LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Svizzera 16 50 8 25 4 30
Estero (aumento doppio) 33 00 17 00 8 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar. non Sentar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Preghiamo vivamente i nostri abbonati, che non lo avessero ancora fatto, di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento, onde evitare interruzioni sgradevoli, e un soverchio lavoro negli ultimi giorni alla nostra Amministrazione. L'abbonamento, senza premio, costa lire **16,50** per un anno; con **La Donna**, rivista bimensile di gran lusso, con moltissime incisioni, 36 pagine, varie, ricche, interessanti, lire **23,50**. In settimana, tutti gli abbonati della **Stampa** riceveranno in omaggio il primo numero, che è già in macchina, e uscirà **giovedì**, con una tiratura di **50,000 copie**; però le prime copie saranno pronte oggi, e chi desiderasse vederle, le troverà a sua disposizione ai nostri Uffici, **piazza Solferino**, o sotto la **Galleria Subalpina**, dalla **Libreria Streglio**.

Un colloquio
col ministro delle finanze

La graduale abolizione del dazio-consumo — L'eccedenza del bilancio in corso — Il disegno di legge sarà presentato in febbraio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21.

Continuano ancora, almeno nelle alte sfere politiche, i commenti sull'esposizione finanziaria, e chi voglia essere schietto deve dire che l'impressione rimane fredda.

La gente si è fissa nel pensiero che l'esposizione contenga poco o nulla, e ci *questo* si lagna.

Concorre a formare questo giudizio la supposizione che la graduale abolizione del dazio consumo sia stata messa innanzi come una lustra e che non convenga perciò fare nessun assegnamento su questa promessa.

Siccome si tratta di cosa grave, ho voluto sinceramente, ed ho domandato qualche ragguaglio al nostro giovane e simpatico ministro delle finanze.

Non è male che sappiate che egli politicamente e parlamentarmente è nato, se così può dirsi, colla riforma sul dazio consumo.

Nel 1897, ancorchè giovanissimo, fece patto della Giunta, che riferì sopra il disegno di riforme sul dazio consumo.

Doveva esserne relatore il Balenzano, che poi divenne sottosegretario di Stato, ed ne godo la relazione, Majorana in tre giorni la scrisse, e meravigliò tutti per l'acutezza dei suoi pensieri e per l'abilità con cui sostenne alla Camera la discussione.

Divenuto sottosegretario di Stato, il Majorana si mise a studiare la questione quasi per conto suo; ad esaminare, cioè, come si potesse arrivare all'abolizione del dazio consumo governativo, e via via comunicò il risultato dei suoi studi al ministro delle finanze, *interim* tesoro, e al presidente del Consiglio, i quali lo incoraggiarono a perseverare.

Vedete adunque che il progetto di legge non è sbocciato come un fungo, o quasi per comodità dell'esposizione finanziaria, ma è il frutto d'una lenta e matura preparazione.

Ed io vi so dire che il Ministero vi annette una grande importanza, e ne farà una specie di caposaldo del suo programma.

D'altra parte è tratto a farlo anche dalla necessità.

Al 31 dicembre del 1905 scadono tutti i contratti in corso per l'appalto del dazio consumo; bisogna rinnovarli, e certamente non si possono rinnovare per un anno o due. Quindi, se la riforma non fosse decretata nell'anno prossimo, chi sa poi quanti anni converrebbe aspettarla.

Majorana mi ha detto che i ministri Giolitti, Luzzatti e lui medesimo hanno creduto di non lasciare nelle promesse ampollose di riforme tributarie, forse impossibili; ma a questa del dazio consumo ci tengono, perchè quest'imposta dà luogo alle maggiori sperequazioni e spesa alle maggiori ingiustizie. Si tratta di ridurre il peso che oggi grava sui consumi più necessari della vita, si tratta di decretare l'abbattimento delle barriere in un gran numero di Comuni. Sono adunque riforme essenzialmente democratiche, e quali appunto il Ministero le vagheggia.

Ho domandato al ministro come potesse conciliarsi l'abolizione del dazio consumo colla decadenza possibile degli avanzi, malinconcamente annunziata dal Luzzatti nella sua esposizione finanziaria.

Mi ha risposto che codesta decadenza è nata dai soverchi aumenti di spese incontrate in questi due ultimi anni.

Un avanzo rimane pur sempre al bilancio, e se il gettito delle imposte continuerà ad andar bene, è lecito precisare che anche quest'anno alla chiusura dei conti si avrà qualche cosa di più dei 10 milioni annunciati dal ministro del tesoro.

Ad ogni modo sarà sempre bene che la Camera abbia dinanzi a sè la meta dell'abolizione del dazio consumo governativo per tener a freno le spese piccole e minute, che turbano e sconvolgono ogni previsione.

— E i Comuni? — ho chiesto.

Per quel che riguarda i Comuni, il lavoro non è ultimato, ma ne sono gettate le basi.

Bisogna trovare un mezzo per impedire che nei Comuni aperti i ricchi, facendo larghe provviste, paghino nulla pel dazio consumo, e i poveri paghino tutto. E altresì bisogna premunirsi contro il pericolo che i Comuni prendano per sè tutto quello che intende abbandonare il Ministero.

Siamo d'accordo col ministro del tesoro di finire di studiare ancora questa parte del disegno di legge, per poi presentarlo completo alla Camera, alla riapertura dei lavori parlamentari.

Da tutto l'insieme della mia conversazione col ministro delle finanze ho tratto il convincimento che il Gabinetto considera come essenziale la sua proposta per la graduale abolizione del dazio consumo governativo.

Sono tre ministri che la vogliono, e faranno di tutto perchè il disegno di legge sia discusso tra febbraio e marzo.

S.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 20 dicembre.

Roma, 20, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute il disegno di legge

Aumento di ufficiali ed impiegati di P. S., di carabinieri e guardie di città.

ASTENGO si dichiara favorevole in massima a' progetto di legge, ma non approva la precipitazione con cui si porta la discussione dei progetti di legge importanti, e che questo progetto sia stato deferito alla Commissione di finanza, mentre per la sua natura doveva andare agli Uffici.

Riconosce che l'attuale ministro dell'interno ha fatto molto per la Pubblica Sicurezza; tuttavia accetta un semplice acconto, mentre c'è ancora molto da fare. Sollecita un migliore trattamento del personale, l'aumento delle Questure e la riforma generale, in modo che esse fosse composta di personale di carriera e competente.

FELLOUX LUIGI loda il ministro che ha presentato questo progetto di legge, che approva senza restrizione, sebbene poco speri che l'esercito possa essere dispensato per l'avvenire dall'essere impegnato al servizio di pubblica sicurezza.

Deplora il fatto avvenuto a Perugia, che un certo numero di richiamati della classe 1880 due giorni prima del congedo si adunasse alla Camera dei lavori ed approvasse l'ordine del giorno di viva protesta contro il Governo, di cui dà lettura. Avrebbe presentato una interpellanza, ma, essendo presente il ministro della guerra, chiede notizie in proposito, atte ad attenuare se non altro il fatto.

PEDOTTI, ministro della guerra, dice che, secondo i rapporti ricevuti, il fatto non ha la gravità che gli hanno attribuito i giornali. Non si tratta di ottanta richiamati non ancora congedati, ma di alcuni richiamati, i quali, per errata interpretazione delle istruzioni ministeriali, con qualche anticipazione e che, reduci in borghese, presero parte ad una adunanza di socialisti, che approvò l'ordine del giorno che il senatore Felloux ha letto. Il fatto adunque è sempre deplorevolissimo, ma ha una gravità minore.

GIOLITTI fornisce schiarimenti al senatore Astengo. Riconosce ancora che c'è molto da fare in materia di pubblica sicurezza, ed assicura che la Direzione generale di pubblica sicurezza al Ministero degli interni è composta di funzionari che offrono maggiori garentigie di intelligenza e di opera solerte e proficua.

Risponde al senatore Felloux che nessuno si lusinga poter rinunciare completamente al concorso dell'esercito nei servizi di pubblica sicurezza. Si tratta solo di diminuire il numero dei casi in cui questo concorso potrà essere giudicato necessario.

La discussione generale è chiusa, e si passa a quella dei capitoli.

Il sen. MARIOTTI GIOVANNI chiede come potranno sostenere i Comuni le spese che importa l'applicazione di questa legge.

GIOLITTI risponde che queste spese riguardano solo i grandi Comuni, i quali hanno bilanci potenti, ed afferma che anche pei Comuni i denari per la pubblica sicurezza sono dei meglio spesi.

Si approva l'art. 1° ed i successivi senza ulteriori discussioni.

Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

VISCHI, riservandosi di fare a suo tempo più ampie osservazioni, accenna alla crisi economica delle Puglie e deplora che i provvedimenti promessi dal compianto ministro Zanardelli non siano stati finora attuati. Deplora l'abolizione, nel trattato, delle clausole dei vini, e lamenta che si facciano ancora attendere quei compensi integratori di questa abolizione, compensi che erano stati promessi. Questa situazione spiega i disordini avvenuti, i quali sono indice di una situazione che fa temere conseguenze anche più gravi. Lamenta che la convenzione colla Francia non abbia portato alcun beneficio alle Puglie, per quanto riguarda la questione dei vini.

L'oratore però si compiace della buona conseguenze politiche. L'attuale trattato di commercio colla Svizzera, per ciò che si riferisce ai vini, fa delle condizioni che meglio sarebbe stato se il trattato non vi fosse stipulato.

L'oratore si diffonde sui compensi che potrebbero attenuare la crisi economica delle Puglie e che furono formulati da una adunanza che ebbe luogo in Bari dei produttori di vini e di olii. Chiede pertanto al Governo chiare e rassicuranti dichiarazioni.

VIGOCCHI: « Se lungo concessioni da noi fatte alla Svizzera furono da tutti riconosciute. Era equo che la Svizzera facesse altrettanto. Invece noi abbiamo accettato degli inasprimenti sui vini, sul bestiame, sui formaggi e sopra altri prodotti agricoli.

In queste condizioni si è stipulato il trattato, ed il Ministero cerca di attenuarne i danni che ne ricevranno e vede con dispiacere che certi prodotti dell'Italia meridionale sono stati trattati peggio di analoghi prodotti dell'Italia superiore.

L'oratore sollecita pertanto il Governo ad escogitare dei compensi, e l'esorta a dimostrare maggiore energia, ed insiste nel ripetere che l'Italia non ha ottenuto dalla Svizzera il corrispettivo delle sue concessioni.

LUZZATTI, ministro del tesoro, di una cosa è restato meravigliato nella presente occasione, ed è che nessuna politica, tranne quella dei tessitori di Como, sia giunta alla Camera dei deputati ed al Senato, ed il popolo italiano non fa parsimonia di querele e di doglianze. (*Si ride*). Non vi era l'illusione che questa volta si potessero avere i risultati favorevoli delle precedenti negoziazioni commerciali. E confortante, per il Paese, il solo fatto che si sia giunti a fare un trattato di commercio che non chiudesse la via ai traffici fra l'Italia e la Svizzera.

Ricorda quanto beneficio abbia avuto l'industria e l'agricoltura dai trattati precedenti che assicurarono per ben dodici anni il pacifico sviluppo della vita economica. L'assenza delle petizioni è pertanto l'indizio del progresso delle industrie italiane, le quali hanno potuto fare in silenzio dei sacrifizi a favore dei prodotti agricoli.

Al sen. Vischi risponde che, attenendosi ai trattati di commercio, gli esportatori di olio non hanno alcun compenso da chiedere al Governo, come dimostra coi vantaggi ottenuti dai trattati con la Svizzera, colla Germania e coll'Austria.

Domanda se i provvedimenti integratori chiesti dal sen. Vischi debbono essere diretti a sollevare i mali presenti o i futuri, e dimostra che l'esportazione italiana del vino in Austria-Ungheria ammonta ad un milione e 400 mila ettolitri, esportati tra la fine dell'anno scorso e l'anno corrente. Quanto ai provvedimenti pei trasporti, dice che essi, con grande audacia e responsabilità, il Governo li ha già adottati. Rammenta che il vino giunse a Trieste ed a Budapest con noli che — si può dire — rimasero quasi tutti a carico del Governo. Soggiunge che nell'ottobre scorso il Governo adottò provvedimenti anche più audaci, che ridussero i noli del 50 0/0.

Che cosa si poteva fare di più? Con quale effetto maggiore si potevano concedere agevolezze?

Dichiara che l'esportazione del vino all'estero continuerà ad avere da parte del Governo quei provvedimenti liberali che meglio possono agevolarla. Pei vini scadenti e per i generi bassissimi di essi non c'è altro rimedio che applicare la legge sulla distillazione.

Si augura che il sen. Vischi vorrà tenersi soddisfatto di queste sue dichiarazioni.

Rispondendo all'on. Vischi, che ha tanto censurato il trattato, accenna alle grandi difficoltà incontrate nelle trattative alle querele delle popolazioni e dei giornali svizzeri. Se il bene di un trattato è quello di distribuire con equità il malcontento internazionale questa volta si è raggiunto l'intento. (*Si ride*)

S'imponeva il dilemma: o conchiudere peggiorando gli antichi trattati, o rompere le relazioni commerciali. Il rompere, specialmente per i prodotti agrari italiani, sarebbe stato il peggiore affare. La vera prova della solidarietà italiana sta, non in una comunità di gioie, ma in una comunità di sacrifici.

Accenna i sacrifici fatti da una parte dell'Italia a favore dell'esportazione dei prodotti agricoli. Enumera i vantaggi portati dalla nuova convenzione; ragiona a lungo dell'industria serica, ed espone i provvedimenti del Governo.

Dei migliori trattati si potevano forse fare, ma miglior buon volere, miglior cura non si potevano impegnare per evitare la jattura di tariffe più aspre, perchè, invece di trattati di commercio, non si avessero trattati contro commerciali. (*Vive approvazioni*)

VISCHI replica, e, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro, ne rende grazie a nome delle popolazioni che ne avranno beneficio.

VISOCCHI, replicando, dichiara che le sue osservazioni nulla tolgono all'abnegazione di cui hanno dato prova i nostri negoziatori.

SONNINO chiede spiegazioni intorno alla portata dell'art. 3° del progetto di legge.

RAVA risponde che le ampie dichiarazioni del ministro del tesoro limitano grandemente il campo riservato alla sua parola. Dimostra al senatore Visocchi che, per ciò che riguarda l'agricoltura, il nuovo trattato contiene dei rilevanti miglioramenti in confronto della situazione vigente.

Giustifica i criteri secondo i quali fu stipulato il nuovo trattato, ed assicura che nulla tralascerà per promuovere il miglioramento dell'agricoltura nell'Italia meridionale.

Fornisce al senatore Sonnino schiarimenti intorno alla istituzione nella città di Como di una scuola industriale di setificio, alla dipendenza del Ministero d'agricoltura.

Ringrazia il relatore De Angeli della sua relazione, densa e ricca di esperienza. Egli ha considerato il nuovo trattato con equità e tenendo conto delle difficoltà che si opponevano per ottenere maggiori concessioni. Il trattato, pel suo equilibrio, per gli alti fini che si propone, merita l'approvazione del Senato. (*Bene!*)

DE ANGELI, relatore, non ha nulla da aggiungere a ciò che è detto nella relazione. Raccomanda al Governo di prendere quei provvedimenti che esso può effettuare per l'integrazione del trattato, e quelli che possono essere escogitati allo scopo di evitare che le disposizioni del trattato siano comunque frustrate.

SONNINO ringrazia delle spiegazioni avute dal ministro d'agricoltura sulla portata dell'art. 3°.

LUZZATTI dichiara di accettare la raccomandazione del relatore.

La discussione degli articoli è rinviata a domani.

I senatori che recheranno ai Sovrani gli auguri di Capodanno.

Si procede all'estrazione dei nomi dei nove senatori che si uniranno all'Ufficio di presidenza del Senato per recare ai Sovrani gli auguri del Capodanno, e risultano estratti i nomi dei senatori Cambiani, Baldissera, Mazzoleni, Adamoli, Rossi Luigi, Pagano, Inghilleri, Sormani-Moretti, Vischi, e supplenti i senatori San Martino e Sonnaz.

La seduta è levata alle 18,35.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il discorso del ministro Luzzatti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22.

Sono in obbligo di richiamare la vostra attenzione sulla discussione avvenuta oggi in Senato del trattato di commercio con la Svizzera. Il Vischi con moderazione, il Visocchi con asprezza, hanno invocato provvedimenti speciali pel Mezzogiorno.

Il primo dei due si preoccupa più specialmente delle Puglie, dove, secondo quanto egli ha detto, si hanno 8 milioni di ettolitri di vino che non si sa troppo dove collocare. Ha insistito perchè i promessi sbuoni per la distillazione delle vinacce abbiano un carattere permanente e non siano concessi per quantità limitate.

Il Visocchi, forse con soverchia leggerezza, ha detto male di tutto, battendo il chiodo sul cattivo trattamento fatto al Mezzogiorno.

Ciò ha mosso Luzzatti a fare uno dei più notevoli discorsi da lui mai pronunciati. Ha messo in rilievo le diversità dell'ambiente in cui oggidì si negoziano i trattati di commercio da quello di una volta. Oggi sono i Parlamenti che, con l'approvazione di tariffe minime e massime, dettano la legge.

Luzzatti ha usate parole severe contro la Camera di Vienna e di Berlino, ed è stato eloquente quando ha ritratto al vivo gli sforzi dei negoziatori e il notevole risultato che ottennero; ha stato in modo assurdente la leggenda che siano stati tenuti in non cale gli interessi agricoli del Mezzogiorno, ed ha affermato che si dovettero accettare le affissioni seriche (*sic*), che pesano sul Settentrione, per ottenere qualche concessione per i prodotti agrari.

Oggi Luzzatti è stato felicissimo, e poi che egli ha finito di parlare molti senatori sono andati a congratularsi con lui, cosa che in Senato si fa quasi mai.

Anche Rava ha parlato egregiamente, e richiamo la vostra attenzione sulle spiegazioni che egli ha dato circa le agevolezze dovute fare alla Svizzera per i suoi tessuti di seta per difendere i nostri filati di cotone. Sono questioni molto gravi e che meritano attento studio.

Di gran valore sono le dichiarazioni fatte dal banco ministeriale su quello che è e vuole essere la scuola serica di Como, e Casana ha gradito molto che anche il Lampertico annunziasse che il Consiglio superiore dell'industria e del commercio s'è occupato del miglior ordinamento di esso.

Ai vostri lettori, specialmente liguri, farà piacere il sapere che il Luzzatti ha annunziato che anche nei trattati con l'Austria e la Germania si sono avute agevolezze per gli olii.

A tutta la tornata d'oggi ha assistito il signor Carlin, ministro svizzero. Ho ragione di credere che il ministro Carlin non se ne sia andato via malcontento.

I giornali svizzeri hanno intrapreso una vera campagna contro il trattato, e ciò che i ministri hanno detto oggi per difendersi è fatto per dimostrare che quei giornali non hanno tutti i torti.

In Senato, più affollato del solito, è rimasta l'impressione che il trattato sia veramente buono.

S.

Il trattato di commercio italo-svizzero discusso al Consiglio svizzero.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 20,30:

Oggi al Consiglio federale si è intrapresa la discussione del trattato di commercio con l'Italia.

Il relatore Frey fa la storia dei negoziati commerciali e conclude esortando il Consiglio ad approvare il trattato. Il relatore Martin, del Cantone di Neuchâtel, dice che difficilmente il Consiglio federale avrebbe potuto ottenere di più sebbene il trattato non risponda a tutti i legittimi voti del paese. Conclude associandosi nel modo più cordiale alle nobili parole pronunciate dal Tittoni alla Camera italiana relativamente alle buone relazioni fra i due paesi.

Fonjallaz, del Cantone di Vaud, a nome dei viticultori e coi interessi, dice, furono sacrificati, parla contro l'approvazione del trattato.

Durante la discussione varii deputati agrari dichiarano di accettare il trattato, quantunque non risponda alla loro aspettazione. I deputati socialisti attaccano il trattato dicendo che esso procurerà il rincaro della vita. La seduta è indi sospesa.

Il progetto di legge Ronchetti modificante l'ordinamento giudiziario

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica il progetto di legge dell'on. Ronchetti per la modificazione dell'ordinamento giudiziario. Questo progetto è composto di dodici articoli divisi in tre capitoli: 1° inamovibilità; 2° partecipazione del Governo alle promozioni e regolamento interno dei Tribunali e delle Corti; 3° disciplina giudiziaria.

Secondo il progetto di legge, i magistrati inamovibili sono anche i pretori, dopo tre anni di esercizio effettivo delle loro funzioni. Se, per infermità o debolezza di mente, un magistrato inamovibile non può più adempiere i suoi doveri, è dispensato dal servizio per decreto regio; se l'infermità ha carattere temporaneo, sarà passato in aspettativa, che sarà superiore ai due anni.

Il progetto stabilisce i casi di incompatibilità in cui il magistrato non può amministrare la giustizia; in questo caso sarà trasferito in altra sede, senza il suo consenso, per decreto reale.

Il secondo capitolo del progetto tratta delle Commissioni consultive e del Consiglio giudiziario, che si dovrà costituire ogni anno presso ciascun Tribunale, per deliberare intorno al regolamento degli affari d'ufficio, e fissa le Autorità che dovranno dare parere per la tramutabilità dei magistrati inamovibili.

Il parere è dato: per il tramutamento dei pretori, dal Consiglio giudiziario presso il Tribunale; per il tramutamento dei giudici di tribunale, dal Consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello; per la tramutabilità dei consiglieri d'appello, dal Consiglio giudiziario presso la Corte di Cassazione; e per gli altri magistrati, dal Consiglio presso la Corte di Cassazione di Roma, costituiti i membri di corte di cassazione con i presidenti di sezione della Cassazione.

I Consigli prima di emettere un parere dovranno sentire le discolpe dei magistrati, di cui è chiesto il trasmutamento.

Il terzo capitolo fissa le pene disciplinari dei magistrati, che sono: censura; Tribunale disciplinare; sospensione dall'ufficio, rimozione e destituzione. Alle prime due potranno aggiungersi: la privazione dello stipendio per un periodo di tempo da 15 giorni a 6 mesi, e la retrocessione nella graduatoria dell'anzianità per un numero di posti concorrenti ad un periodo di carriera non minore di un mese o non maggiore di un anno. Le pene disciplinari sono inflitte dal Tribunale disciplinare; tuttavia il ministro ed i capi disciplinari possono applicare la censura. Il progetto di legge fissa la procedura dei Tribunali disciplinari, e l'ultimo articolo fissa l'entrata in vigore del progetto di legge per il 1° gennaio 1906.

Verso l'esecuzione della condanna dell'on. Ferri?

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Oggi nei corridoi di Montecitorio era corsa la voce che fosse pervenuta al ministro guardasigilli la domanda a procedere per l'esecuzione della sentenza che condanna l'on. Ferri nel processo Bettòlo.

Per la protezione delle invenzioni nelle esposizioni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20,30:

Il disegno di legge presentato dal ministro Rava per la protezione delle invenzioni industriali, dei modelli e dei disegni di figure nelle esposizioni, si compone di cinque articoli. Per esso è data facoltà al Governo di accordare con decreto reale protezione temporanea alle invenzioni, modelli e disegni relativi agli oggetti che figurano in esposizioni nazionali o internazionali di grande importanza ordinate in Italia, esposizioni ordinate in altro Stato che abbia già acconsentito per tale esposizione ad una protezione analoga. La protezione dovrà essere chiesta un mese prima dell'apertura della mostra. Il decreto che concede la protezione temporanea dovrà pure stabilire la natura degli oggetti esposti. Per una contraffazione di privativa o marchio di fabbrica non possono essere sequestrati, ma soltanto descritti entro il recinto dell'esposizione, e gli oggetti provenienti dall'estero non possono essere sequestrati nè descritti finchè sono nell'esposizione o in transito da o per l'esposizione, se l'autore non dichiari di essere investito nel paese da cui proviene l'oggetto.

Le contraddizioni della signora Menard
la figliastra di Syveton.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Parigi, 20, ore 16,15.

Eccovi il seguito — che non giunsi in tempo a telefonarvi a mezzogiorno — del colloquio della signora Bianca Delaunay colla signora Menard, la figliastra di Syveton:

« — Vorreste dirmi — chiese la signora Delaunay — perchè nella notte dal lunedì al martedì, 5 dicembre, avete fatta la confessione a vostro marito?

« — Perchè avevo paura di cagionargli dolore e in seguito temevo di non essere più amata; ma quella sera (era una sera e non una notte) non so perchè, sì, volli drammatizzare la scena, ero un po' nervosa, agitata, e siccome mio marito mi faceva osservare, davanti alla mia fedele serva fiamminga, che non avevo la mia solita calma, mi vennero le lagrime agli occhi. Il mio carattere timido stava ancora una volta per chiudermi la bocca, quando la governante mi disse in fiammingo: « Parla, su, di' tutto a lui; egli ti ama e ti crederà. » Allora bruscamente dissi ogni cosa a mio marito; gli raccontai il mio lungo martirio. Egli si indignò contro mio padre, mi consolò, mi calmò e scrisse alla signora Syveton, fin dal mattino di martedì, 6, domandando un colloquio a lei sola in mia presenza *prima di venerdì*. (Venerdì era appunto il giorno del processo alle Assise).

« — Perchè prima di venerdì?

« — Perchè mio marito voleva vedere il signor Syveton e dirgli il fatto suo, pregandolo di non mai più mettere il piede in casa nostra, prima che suo suocero fosse scomparso dalla politica. La signora Syveton è venuta. Dinanzi a lei rinnovai la mia confessione. Ella ne fu atterrita e sulle prime non mi credette.

« Le spiegai l'affare di Spa. Ora che sono maritata so di che cosa parlo; e potei così convincerla. Ma a fine di essere più sicura ella mi pregò di scrivere a suo marito, dicendogli che avevo bisogno di parlargli e che lo pregavo di passare a casa mia il domani, mercoledì.

« — E' egli venuto?

« — Sì, è venuto. M'a madre era colà nascosta in una stanza attigua, la cui porta è dissimulata da un paravento.

« Mi avete fatto chiamare, Margherita — disse egli con tono furioso; — che avete a dirmi?

« Debbo dirvi — risposi io — che sono maritata, che sono felice, che voglio rimanere donna onesta e che non rapporterò più ciò che ho dovuto subire da voi finora! Debbo dirvi che vi interdico l'accesso nella mia camera, ove siete venuto a vedermi due volte quando mio marito era assente. Se ho abbastanza di essere vostra vittima! » Allora scoppiò un caso strano.

« Syveton mi ingiuriò, mi disse che ero una disgraziata, che avevo lacerato il cuore di sua moglie, che egli adorava, che io non ero stata mai sua vittima, ecc., ecc.

« Egli percorreva a gran passi la sala col suo bastone fra le mani, nervosissimo; ed ora lui era che mi dirigeva dei rimproveri. Io, sapendo che mia madre accoltava, volevo assolutamente strapparmi una confessione.

« Vediamo, — gli dissi, — dite che avete torto; confessate di aver agito male. »

« No, — rispondeva egli in collera, — non ho nulla da confessare. »

« Pazza di collera, io lo ricondussi due volte, prendendolo anche per la manica del soprabito verso il mezzo della stanza. « Non mi toccate — mi disse egli. »

« Ma dite dunque — gli gridai — che avete commesso una viltà, che siete un vigliacco, un ammalato! »

« Non ho nulla da dirvi — rispose: — siete voi che siete una infernale! », e se ne andò chiudendo bruscamente la porta.

« Mia madre allora balzò fuori, lo raggiunse sulle scale e lo ricondusse quasi con forza nell'appartamento.

« Gabriele, — gli disse, — io esigo una spiegazione completa. Ho assistito al vostro colloquio con mia figlia: sento che voi non dite la verità. Vi imploro di essere franco, giacchè se voi non confessate subito la causa per cui io lascierò mia figlia e non la rivedrò per tutta la mia vita. »

« Syveton sembrò fare un terribile sforzo sopra se medesimo e, passandosi una mano sulla fronte, si levò dalla poltrona ove si era seduto e, addossandosi al camino, guardò mia madre e disse: « Andate, andate, Maria, non lasciate vostra figlia; riconosco di aver avuto alcuni torti verso di essa. »

« — Ed è tutto quanto egli ha detto? — domandò l'interlocutrice alla signora Menard.

« — Egli mi ha ancora ingiuriata; ma, nonostante tutto quanto dissero i giornali, non ha fatto nessuna confessione.

« — Ma posso dire, nevvero? che nemmeno nell'affare di Spa Syveton ha mai tentato di farvi violenza?

« — No; i suoi atti erano atti di nevrosteria, e nulla di più.

« — Ma dunque perchè alla vigilia di un trionfo politico si è egli suicidato?

« — Credo che, all'infuori dei momenti in cui diveniva terribile, provava un'affezione reale verso mia madre: direi anzi dell'ammirazione. Ora dovette essere profondamente addolorato nel vedere che egli cadeva dal piedistallo sul quale sua moglie lo aveva collocato, che era decaduto ai suoi occhi, e, violento come lo conoscevo, in un momento di disperazione, di orgoglio offeso, è possibile che abbia voluto sfuggire al suicidio come ad una liberazione.

« — Ma, infine, non mi pare che vi fosse motivo di suicidio.

« — No; ma non dimenticate che mia madre, oltraggiata, ha dovuto mostrarsi implacabile, ha dovuto gettargli il suo disprezzo in faccia in termini rivoltantissimi; ma affermo che non ebbe mai intenzione di divorziare.

« — Mi spiega di meno in meno.....

« — Anch'io; giacchè mia madre mi ha detto, giovedì mattina, quando è venuta a vedermi: « Minaccia di uccidersi! »

« Oh! — le risposi — non è una cosa che meriti la morte. Ch'io non la riveggia mai: è tutto quanto domando, giacchè non ho odio contro di lui e non provo che vergogna e pietà verso quel disgraziato!

« Menard offese allora a sua madre di recarsi a Neuilly, a fine di dissuadere Syveton dalla sua fatale risoluzione; ma mia madre vi si oppose: « E' inutile, — disse ella, — egli non fa che una commedia, e certamente simula: si tirerà un colpo di rivoltella, che andrà a vuoto, e se la caverà con una graffiatura. »

« Quindi prese congedo dalla giovane signora Menard, — concluse Berta Delaunay, — ripetendomi di averla costretta così a lungo a tornare sopra un passato doloroso.

« — Oh! ciò non mi affligge, — rispose Margherita Menard. — al contrario mi fa bene il parlarne, dicendo ciò che ho nel cuore da così lungo tempo ormai!

« Ora la signora Menard non desidera che l'oblio. Suo marito sta per condurla presso la sua famiglia a Spa, ove i suoi la reclamano, per farle così dimenticare l'ingiustizia commessa verso di lei. »

E da notarsi come corollario a questa intervista che tutti i testimoni sono concordi nel dire che Syveton non mostrò, nei giorni che precedettero il suicidio e fino al giorno del suicidio stesso, alcuna inquietudine e che non passò fino all'ultimo momento se non al suo processo e alla sua parte di uomo politico.

Quest'intervista, d'altra parte, rende vieppiù inesplicabile il suo suicidio; ma ciò che maggiormente stupisce è la lettera con cui due giorni or sono Menard dichiarava ai giornali che sua moglie era veramente stata vittima di Syveton; mentre la sua parte di marito, se aveva voluto veramente difendere l'onore di sua moglie, sarebbe stata quella di negare la violenza da lei subita.

La cosa gli riusciva tanto più facile in quanto che vi era in ciò un gran fondo di verità.

Parigi, 20, ore 22,30.

La signora Menard ha già modificato in una nuova intervista il racconto fatto ieri ad una collaboratrice del *Gaulois*. In questa faccenda siamo avvezzi alle contraddizioni, che oramai non sorprendono più alcuno. Ecco, ad ogni modo, quali sono i punti nei quali la sua narrazione di ieri differisce da quella di oggi, fatta ad un redattore del *Temps*.

Ecco come la signora narrò il fatto di Spa:

« Spaventata dal contegno di mio padre a mio riguardo, dissi un giorno a mio nonno De Bruyon: « Papà mi fa delle carezze, ma non sono come quelle di mamma! », e piansi. Non compresero esattamente il significato delle mie parole, e quando il medico che mi esaminò riconobbe che ero pura, si pensò che mi ero ingiusta a torto.

« Terrorizzata da quell'uomo, dovetti subire in seguito spettacoli immondi, e la povera Anna, la domestica, è stata vittima essa pure di quell'uomo. »

Di questi ultimi particolari, così essenziali, la signora non fece cenno con la collaboratrice del *Gaulois*. Perchè? Eppure tutto evidentemente si aggira intorno alla gravità degli atti di Syveton. Che la signora Menard abbia voluto diminuire l'importanza per non esserne menomata nella sua dignità lo si capisce, ma allora perchè oggi aggrava la versione di ieri? Il dilemma che immediatamente si presenta alla mente è questo: O le scorrettezze di Syveton furono così assolutamente da poco, ed allora la sua colpa, per un uomo di quella tempra, proprio non spiegherebbe il suicidio nè le rivelazioni fatte dalla Menard al marito proprio al momento in cui Syveton doveva presentarsi alla Corte d'Assise e tutti gli odii erano rivolti su di lui, in seguito allo schiaffo dato da Syveton al ministro André; ovvero le cose andarono assai oltre, la ragazza dovette subire spettacoli immondi, in cui anche la serva sarebbe stata implicata, ed allora non si capisce come la Menard dica di aver compreso solo dopo il matrimonio che cosa si intenda per un attentato, cosa che è nota anche a ragazze che non si sono trovate nella scabrosa situazione di lei!

Il signor Menard, parlando del fatto che Syveton non confessò nulla della scena famosa, in cui la signora Syveton assistette dietro ad un uscio, le spiegava ieri al redattore del *Temps*, supponendo che Syveton avesse capito che gli veniva teso un tranello.

Il signor Menard assistette all'intervista di sua moglie col redattore del *Temps*, il che spiega probabilmente il tono assai più aggressivo che essa usò contro Syveton.

Quando sua moglie ebbe finito, Menard narrò per parte sua al giornalista che, dopo la scena suddetta del tramello, si recò a parlare alla signora Syveton, la quale gli disse: « Egli ha confessato tutto; la è finita! »

« — Aveva Syveton tutto confessato dinanzi al dottore Tholmer, che era pure nell'alloggio? — soggiunse il Menard.

« Il giudice istruttore me lo richiese, ma non seppi dirgliene nulla.

« In ogni caso, si è certo che mia suocera mi dichiarò in presenza del dott. Tholmer che suo marito le aveva confessato tutto. »

Il dottor Barnay, commentando l'intervista della signora Berta Delaunay, osservava oggi ad un redattore della *Patrie*: « Esso conferma tutte le mie affermazioni, giacchè la signora Menard, pur macchiando la memoria di Syveton, riconosce: primo, che egli non era colpevole verso di lei che di atti immorali, i quali non esigevano la scomparsa del loro autore; secondo, che Syveton non avrebbe mai confessato i suoi atti, contrariamente a ciò che aveva affermato il Menard. »

Ed ecco che la nuova intervista viene a distruggere questo due. E dire che questo sinistro dramma è tutto basato sulle rivelazioni di questa giovane donna!

Ora lo stesso dottor Barnay dichiara:

« Alcune amiche della signora Menard sono venute a dirmi che presenteranno una lettera in cui, dopo aver fatto continuamente l'elogio di suo padrino, ch'ella adora, la signora Menard dichiara di detestare sua madre, o dice di dolersi assai di chiamarsi signora Menard. Vorrebbe chiamarsi Syveton, e finisce la lettera firmandosi *Marguerite Syveton*. »

Tableau!

Frattanto, come la figlia, anche la madre continua le sue incessanti contraddizioni.

« Ciò che si sa di certo dell'ultima deposizione che fece la signora Syveton al giudice istruttore — scrive il *Temps* — si è che afferma ancora una volta che suo marito si è suicidato.

« — Nondimeno — le fece osservare con insistenza Bouchard — quest'affermazione che m'avete già data del suicidio di Syveton voi l'avete smentita in parecchie interviste, ponendo sul conto di un accidente la morte di vostro marito. Qual è la verità?

« E la signora Syveton rispose:

« — Non ho da dire che una cosa soltanto. Il racconto che vi ho fatto or ora, dalla prima parola all'ultima, è l'espressione della verità. Non ho nulla da aggiungere e

domestica della signor Menard, dichiarò al giudice che la signora avevagli confidato che Syveton l'aveva violentata. Per contro, la domestica nega che Syveton abbia condotto la signora Menard in una casa di corruzione.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I giapponesi espugnano il forte di Kikouan

dopo dieci ore di combattimento.

Un attacco preparato con gallerie minate.

Tokio, 20.

Quartiere generale del terzo esercito di Port Arthur, via Fusan, 19: Il forte nord di Kikouan è stato catturato ieri a mezzanotte dai giapponesi, dopo un accanito combattimento. Le operazioni presentavano uno spettacolo spaventoso. Da parecchie settimane i giapponesi avevano scavato due gallerie, ciascuna di 40 piedi di lunghezza, con quattro diramazioni, in cui posero sette mine. L'attacco fu operato da due distaccamenti di volontari. Il primo, portante mantelli rossi, rimase nel fossato finchè le mine esplosero, poi si slanciò all'attacco, ma troppo presto. Molti rimasero morti, colpiti dai frantumi dell'esplosione. Erano le due del pomeriggio quando le sette mine esplosero sotto il forte, facendo una breccia nel fianco nord e danneggiando l'interno del forte. L'esplosione aveva fatto un'enorme fessura nel muro. I soldati si spinsero un passaggio. I russi che si trovavano nelle trincee vennero uccisi. Il resto della guarnigione, che stava più indietro con cannoni, fece una resistenza accanita. I russi ricevettero rinforni, ma finalmente, dopo un combattimento di dieci ore, il forte fu espugnato alla baionetta. La guarnigione fu quasi sterminata.

Il forte di Kikouan fa parte della linea principale di difesa di Port Arthur; esso marebbe quindi il primo forte veramente importante conquistato dai giapponesi.

Le felicitazioni di Stoessel allo Tsar.

Londra, 20, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « Un messaggio è stato spedito oggi per la via di Ce-fu da Stoessel allo Tsar. Stoessel gli manda le sue felicitazioni per il suo onomastico. Si dice fiero di aver potuto conservare Port Arthur alla patria russa, e dichiara che coll'aiuto dell'Onnipotente continuerà a respingere il nemico, finchè un soccorso gli giunga. »

Secondo dispacci privati, la festa dello Tsar è stata celebrata a Port Arthur con una imponente cerimonia religiosa. Un obice è caduto sull'ospedale. Un chirurgo è stato ucciso ed alcuni malati feriti.

Uno scontro in Manciuria.

Londra, 20, ore 9.45.

I dispacci del 4° esercito di Manciuria dicono che nella sera del 17, dalle ore 20 alle 23, il nemico ha diretto tre attacchi contro gli avamposti nei dintorni di Santaokungtse. Il nemico si avanzò pure ad un'ora fino nei dintorni di Singtungtsen, ma fu completamente respinto; il 18, dalle 1d, dei pezzi di grosso calibro aprirono il fuoco e lanciarono 80 obici presso il ponte della ferrovia sul Sha-Ho. Questo bombardamento non ci arrecò alcun danno.

I giapponesi riprenderebbero l'offensiva a febbraio.

Pietroburgo, 20.

Il *Nowoje Vremja* ha da Mukden: « Si prevede che la ripresa dell'offensiva da parte dei giapponesi non avrà luogo prima di febbraio, quando le nuove reclute armate ricevute l'istruzione necessaria per poter sostituire i soldati dell'esercito di Oyama, che ha perduto molti uomini fra morti, feriti e malati. »

La squadra del Baltico doppia il Capo di Buona Speranza.

Capetown, 19.

La squadra del Baltico è passata diretta ad Oriente.

Tentativi di subornare i testimoni dell'affare di Hull.

Londra, 20, ore 8.20.

Il *Daily Chronicle* ha da Hull: « Nelle due ultime settimane tre personaggi misteriosi hanno tentato di ottenere dai pescatori che fanno parte della flotta del mare del nord testimonianze favorevoli alla Russia, facendoli bere ed offrendo loro rilevanti somme di denaro; ma questi agenti non sarebbero riusciti nel loro tentativo e sarebbero partiti, giorni sono, quando videro la loro manovra frustata. »

Un'intervista col capitano Clado

Parigi, 20, ore 8.30.

L'ammiraglio Kamakow, delegato russo alla Commissione d'inchiesta per Hull e gli ufficiali di marina russa che devono deporre dinanzi alla Commissione, sono giunti ieri a Parigi. Il comandante Clado, interrotato dal *Journal* e dall'*Echo de Paris*, ha affermato ancora che la squadra russa era stata attaccata da torpediniere giapponesi. Assicurò che, a suo parere, Rojestvensky, non potrà essere certo della vittoria se la terza squadra non va a rinforzare la sua al più presto. Disse che questa è l'opinione di Rojestvensky stesso e dell'ammiraglio Skrydloff.

Barbato emigra per non mendicare.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

L'ex-deputato Barbato scrive all'*Avanti!* da New York per rettificare alcune circostanze sui suoi biografici recentemente pubblicati. In questa lettera dice che egli non ha abbandonato il partito, ma fu il partito che, nella sua maggioranza, non ha più sentito il bisogno dell'opera sua. Rileva che dopo sacrifizi e fiere lotte per i patti della terra, per non battere alle porte dei socialisti per chiedere lavoro, è stato obbligato ad emigrare. Visto che nessuno chiedeva l'opera sua, egli ha lasciato la sua terra. Piuttosto che essere costretto a chiedere il pane preferì chiedere all'ignoto la sua esistenza materiale.

La grave sommossa dei contadini di Palombara Sabina.

Sassi e rivoltellate contro i carabinieri. Sette militi feriti.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, ore 23.

Intorno ai tumulti di Palombara Sabina si hanno i seguenti particolari:

« Da vario tempo alcuni socialisti per guadagnare proseliti avevano promesso appoggi a pastori e possessori di buoi, per riaprire al pubblico alcune macchie che il Municipio aveva da vari anni dato a canone col patto che venissero adibite a miglior coltura. Fra queste v'è una vasta collina, detta Castiglione, che il principe Torlonia ha in parte ricoperta di olivi, in parte lasciata a macchia.

« Ieri, verso le ore 10, cominciò a girare per il paese un tamburino, invitando i cittadini a trovarsi a Castiglione verso le 14 a far legna.

« Infatti, alle 14, i nostri pastori e contadini, circa 200, si diressero alla collina di Castiglione e cominciarono a rovesciare le muraglie in varii punti. Accorsero cinque soli carabinieri, perchè il tenente con gli altri militi si trovavano a Monte Rotondo per domare i disordini sorti colà fra i consiglieri.

« Essi tentarono di farli desistere dalle violenze. Ma le parole furono inutili. Vi fu un po' di trambusto. Un carabiniere sfondò il tamburo che serrì a raccogliere i rivoltosi. Ma intanto, siccome dalle macchie era stata tagliata la legna per cuocere la calce, così tutti i contadini si fornirono del loro fascetto e tornarono al paese facendo un chiasso indiavolato.

« Parecchi carabinieri rimasero graffiati. Il maresciallo ha chiesto rinforzi.

Un altro telegramma da Palombara reca i seguenti nuovi particolari: Ieri mattina per tempo tutte le strade che menano ai campi erano bloccate da buttori e da contadini che impedivano di passare. Tutti dovevano fare causa comune e andare a legnare nelle macchie del principe Torlonia e di altri proprietari di macchie date da anni dal Municipio in enfiteusi per la migliore coltura. In piazza, a mezzo di tamburo, si scrinagava la folla e si indicavano gli intenti da compiere dai dimostranti.

« Verso le ore 8 la folla con scuri, roncole e cordo risalì verso la macchia Torlonia e, colà giunta, si diede a rovesciare muraglie e ad atterrare arbusti. Verso mezzodì la turba sostò in una proprietà di certa Virginia Santi, che ha rinchiusa la macchia e ne è legittima proprietaria. I carabinieri che preparavano la legna per fare la calce, davettero fuggire, e la folla si diede a legnare con tale attività che nella strada era un continuo sfilare di fasci, di tronchi d'albero e di bestie cariche di legna, e tutto ciò fino a sera tarda.

« Il tenente Pesavento, che comanda la stazione dei carabinieri, accompagnato da Emilio Bombelli, nipote del sindaco, si recò sul luogo delle depredazioni, ma furono inutili i loro inviti a desistere.

« Verso le 12 arrivò da Tivoli un delegato di P. S., accompagnato da due carabinieri, e rimase allarmato nel vedere la sommossa. Richiese subito un valido rinforzo.

« Verso le 12 in piazza ora di nuovo invasa da una gran folla che gridava: *Abbiamo il sindaco!*, e pronunciava parole di minaccia. La folla circondò la casa del sindaco, fischiando ed urlando.

« Dinanzi alla caserma dei carabinieri il tumulto aumentò non ostante le esortazioni del tenente e del delegato. Si tentò allora di arrestare una dei principali autori della sommossa, ma una sassaiola fu diretta contro i carabinieri. Questi, allora, quantunque in numero di dieci soltanto, con le sciabole in mano corsero e dispersero la folla. Questa continuò la sassaiola con tale violenza che i carabinieri furono costretti a fare una seconda carica, ma furon accolti a colpi di rivoltella e a sassi. Sette militi rimasero feriti. Fu allora che i carabinieri spararono tredici colpi di rivoltella in aria.

Nel tramutato una povera donna, Maria Rosati, d'anni 60, rimase ferita ad una coscia. Da quel momento la sassaiola aumentò.

La terribile sommossa durava già da parecchio tempo, quando arrivarono 140 bersaglieri, dinanzi ai quali la folla si disperse.

Nella notte furono arrestati 19 ribelli.

Nel tumulto un bersagliere rimase ferito alla mascella da un sasso lanciato di sottomano. Si arrestò un dimostrante, ritenuto colpevole del ferimento, ma la folla lo strappò alla pubblica forza.

Ad alte grida i dimostranti reclamarono il rilascio degli arrestati. L'ex-sindaco Bonifacio Cazadini, sono anuto da tutto il paese, viene pregato di andare dal sindaco per indurlo ad uscire per calmare la folla.

Infatti poco dopo il sindaco, con la Giunta, si reca in piazza e ad alta voce promette di scrivere alla Prefettura per ottenere la liberazione dei arrestati. Ma la folla non s'accontenta e continua a gridare e ad impedire ai contadini di andare ai campi.

I carabinieri feriti sono: il vice-brigadiere Farelli Angelo, con ferita alla fronte, guaribile in dieci giorni; Margheriti Alberto, ferito alla spalla destra, guaribile in dieci giorni; Buela Bonaventura, ferito all'occipite, guaribile in dieci giorni; Lapena Giuseppe, ferito alla coscia, guaribile in otto giorni; Coletti Felice, ferito alla gamba ed alla spalla, guaribile in dieci giorni; Notino Pilade, ferito ad un ginocchio, guaribile in dieci giorni; Giammartini Gesualdo, contuso alla mascella sinistra, guaribile in otto giorni. Il tenente Pesavento è ferito leggermente ad una spalla ed una coscia, ed il delegato Castoppi muove a stento il braccio destro.

Alle 11 di stamane sono arrivati altri 50 carabinieri e 150 bersaglieri. Il capitano dei carabinieri Bonanno e il commissario Montmasson con tre delegati.

I rivoltosi assicurano che se non otterranno la liberazione dei carcerati, opporranno i fucili contro la milizia.

Sono giunti da Roma il giudice istruttore e il cancelliere per iniziare i provvedimenti contro i promotori e gli esecutori della rivolta.

Sindaco e Giunta comunale sono partiti per Roma; ma la carrozza dove essi si trovavano fu circondata dai dimostranti e la truppa dovette intervenire.

Il capitano dei carabinieri, il tenente ed il delegato, feriti, migliorano.

Oggi fu ricevuta dal prefetto una Commissione di notabili di Palombara Sabina, accompagnati da Alfredo Baccelli, per chiedere la liberazione degli arrestati. Il prefetto si mostrò dolente di nulla poter fare, essendo già intervenuta l'Autorità giudiziaria.

Il *Giornale di Roma* dice che questa sera in Commissione si recherà dal principe Torlonia, che possiede ecco pure terre, per avvertirlo che molti contadini intendono provocare disordini in quei luoghi.

Il *Giornale di Roma* afferma che questa notte a Palombara si sequestrarono molti coltelli e 50 fucili.

Il Governo svizzero contro un futuro sciopero generale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

Mandano da Berna alla *Tribuna* che il consigliere federale Brenner, rispondendo nel Consiglio di Stato ad un'interrogazione dell'avv. Richard, lasciò intendere che il dipartimento di giustizia e di polizia sta compiendo un elenco degli stranieri che dovranno essere espulsi dalla Federazione nel caso di uno sciopero generale, per il quale sciopero lavorano gli anarchici contro l'opinione dei socialisti e dei repubblicani. Il corrispondente raccomanda di non confondere gli anarchici e gli anarcoidi con quelli dei partiti affini che ora fanno una campagna contro lo sciopero generale.

Le feste di Firenze in onore di De Amicis

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 23,10:

Stasera, presenti le notabilità ed Autorità fiorentine, iniziatrice l'Associazione della stampa, nella sala del Circolo filologico si tenne un ricevimento a De Amicis. Parlarono il direttore della *Nazione*, l'editore Barbèra, il presidente del Circolo e il sindaco Niccolini. De Amicis rispose, con nobili parole, con un inno alla e generosa alla gloria e alla fortuna di Firenze. Molta cordialità e molta frateità.

Il suicidio di un cassiere al Ministero degli Interni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,50:

Si ha da Anzio che oggi, alle ore 13, si è suicidato con un colpo di fucile il cav. Valfredo Nardi, cassiere al Ministero degli interni. *La Patria* riferisce che il Nardi si recò al Ministero degli interni alle ore 7 ½; verso le 7,30 si assentò per ritornare a casa ad avvertire la moglie, che si recava a Porto d'Anzio ad affittare un villino, avendogli rimasto che abita colà, telegrafato di aver trovato gli affittuari.

Stamane da Porto d'Anzio giungeva alla famiglia una cartolina per sapere con cui si pregava di avvertire l'ispettore generale Brunialti che il Nardi si recherà ternato a Roma questa sera. Intanto giungeva al Ministero la notizia del suicidio.

Il Nardi era impiegato al Ministero nella ragioneria fin dal precedente Gabinetto Giolitti; quando fu posto a pensione il padre del Nardi, gli succese il figlio come cassiere. Il vecchio padre continuava a frequentare l'ufficio ed aiutare il figlio, ed anche stamane era alla cassa quando fu fatto allontanare momentaneamente per comunicargli la triste notizia. Sempre secondo la *Patria*, fu incaricato il cav. Boselli di una verifica di cassa.

Ricevimenti in onore degli studenti italiani a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21:

La Delegazione degli studenti italiani e l'Ufficio generale dell'Associazione degli studenti di Parigi furono ricevuti nel pomeriggio all'Hôtel de Ville dall'Ufficio del Consiglio municipale e dal suo presidente Desplas, assistito da Autrau, segretario generale della Prefettura della Senna, dal segretario generale della Prefettura di polizia, dal presidente del Consiglio generale e numerosi consiglieri municipali. Gli studenti italiani furono presentati da Beaquier e da Dausiarche, presidente dell'Associazione generale degli studenti di Parigi. Desplas, a nome della città di Parigi, ed Autrau, a nome del prefetto della Senna, hanno augurato loro il benvenuto. Quarelli ha ringraziato. Dopo aver preso parte ad un lunch, gli studenti hanno visitato i saloni dell'Hôtel de Ville.

Un villaggio irlandese sepolto da una valanga di fango.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 10,5:

Un telegramma da Dublino annuncia la distruzione di un villaggio irlandese, presso Castlerea, nella contea di Roscommon, composto da una palude ambulante, cioè da una valanga di fango.

La contea di Roscommon è assai paludosa ed anche montuosa. Capita talvolta che una gran parte paludosa della montagna si ponga in movimento e si estenda verso la pianura, seppellendo tutto ciò che trova sul suo cammino.

Durante la giornata di domenica una di queste paludi si è posta in movimento e prima del tramonto si è avanzata sopra una distesa di due chilometri.

Oggi il villaggio è completamente seppellito. La lentezza del cammino della palude ha fortunatamente permesso agli abitanti di salvarsi, e non si ha quindi a deplorare nessuna vittima.

Migliaia di contadini però si trovano senza ricovero.

Un Sindacato fra i coloniei americani.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 16:

Il *Daily Chronicle* ha da New York, 19: « Nelle riunioni tenute dai filatori di cotone dei distretti della Carolina del Sud e della Georgia, si è deciso all'unanimità che i filatori conserveranno i loro prodotti fino a che il cotone abbia raggiunto il prezzo di 10 *cents* per libbra. I filatori si sono impegnati a limitare la loro produzione, e a diminuirla anche, se il necessario, del 25 0/0, per provocare il rialzo del cotone fino al corso che desiderano. »

Il pericolo marmone agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 21:

Un telegramma da New York annuncia che parecchi testimoni interrogati ieri dal Comitato del Senato, nominato per studiare le mosse contro i capi della Chiesa mormone, fecero dichiarazioni sensazionali. Secondo le loro affermazioni, la poligamia, lungi dall'essere abbandonata dai mormoni, è più diffusa che mai.

Sembra certo che i capi della Chiesa mormone esercitino non soltanto un controllo politico assoluto, ma anche un controllo commerciale sociale nello Stato di Utah.

I Marianisti partiranno?

Ci scrivono da Palermo, 20:

A quanto risulta da buona fonte, quanto prima i Marianisti partiranno per diverse destinazioni: a Parigi, a Roma, in Inghilterra, in America, ecc., ecc. In tal modo la Congregazione della Castagnola a cesserebbe affatto e si trasformerebbe completamente.

Finora nulla è trapelato circa l'altra inchiesta in corso. Essa è assolutamente privata finora.

L'insediamento della Commissione provinciale a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 22.40:

La Commissione straordinaria provinciale oggi prese possesso degli uffici alla presenza del prefetto. La consegna venne fatta dal presidente della Deputazione. I commissari quindi si distribuirono i lavori. Le elezioni comunali coincideranno con le provinciali, avvenendo il 22 ed il 29 gennaio.

Il processo De Medici-Tosetti per l'avvelenamento della sig^ra De Medici alle Assise di Milano.

(Per telefono alla STAMPA).

Milano, 20, ore 21.

Udienza antimeridiana.

Si comincia alle 10,10 con una novità di poco conto.

La Direzione delle carceri ha comunicato al Tribunale che la Tosetti strappò il foglio su cui scrisse la lettera del volume *Rachele*, novello di Ippolito Tito d'Asti.

IL SENTIMENTO RELIGIOSO DI UNA DELINQUENTE.

Si mostra poi un libro, sulle cui prime pagine la Tosetti ha trascritto preghiere e un testamento spirituale; è il *Libro del concerto*, di Francesco Martuccelli. La prima di queste preghiere è un'invocazione a Gesù, in cui promette di farsi tutto le mettine il segno della croce. La seconda è una preghiera a Maria Bambina, in cui dice: « O santa bambina, in virtù dei privilegi a te concedati, e la prega di essere con lei pietosa. La terza pagina scritta dalla Tosetti è un testamento spirituale infarcito di invocazioni liturgiche. In esso la Tosetti invoca tutti i santi del Paradiso.

Ha in essa frasi come queste: « O vicissitudini amare della vita umana! O giustizia divina! » In fondo al libro si legge poi: « Don Enrico a Clementina Tosetti, il 25 dicembre 1903. »

Il *presidente* domanda cosa vuol dire quel « Don Enrico », e la Tosetti spiega che, credendo che il libro le fosse stato regalato dal cappellano delle carceri, aveva unito questo nome al suo. Seppe invece poi che il libro le era stato regalato dalle suore delle carceri.

LA DEPOSIZIONE DELLO ZIO DELLA LARDERA.

Si chiamano quindi i parenti della morta. Il generale Martinazzi è ammalato. La signora Bianchini è ammalata.

Ci è invece il prof. Morosini, zio della defunta ed ex-assessore della passata Amministrazione comunale.

Il *presidente* avverte che verrà sentito a porte chiuse. Il pubblico sfolla, brontolando a voce bassa. Si commentano all'uscita le invocazioni scritte dalla Tosetti.

La deposizione del prof. *Morosini* è grave. Egli narra che aveva ricevuto dal signor Bianchini, suo cognato, un biglietto, col quale gli si diceva che la povera Lardera era morente.

Corse allora a casa di questa, e vi trovò i dottori Ronzella e Conti riuniti a consulto, non avendo potuto stabilire la natura del male. Sentì parlare di autointossicazione.

« Tutta quella gente mi sembrava pazza, perchè non mi capacitava che mia nipote morisse per morire.

« Tornai, alle 16, in casa di mia nipote e la trovai migliorata. Ritornai ancora alle 18: era morta!

« Trovai il De Medici piangente. Lo abbracciai, come avrei fatto per un figlio, tanta era la fiducia che avevo in lui. In seguito però i fatti scossero la mia prima convinzione. Notai infatti nel De Medici dopo la morte della moglie come una specie di sollievo.

« Partito per Bellagio, fui richiamato a Milano per telegramma.

« Tutti ai funerali — mi disse — non parlavano d'altro che di avvelenamento.

« Parlai allora al De Medici di far procedere all'autopsia; egli mi rispose: « Se dove volete andare a finire. » Infine assentì. »

Narra quindi dell'autopsia della Lardera, e dice che, ripensando alle intenzioni di morbus pretiendale, immaginò che quale l'avvenire avvelenata. Perciò disse al De Medici: « Bisogna fare luce completa perchè quella morte sia vendicata! »

« Da Medici il giorno dell'autopsia era partito per Brunate. Poco dopo i medici mi dissero che la Lardera era morta per l'azione di un potente veleno. Il De Medici era presente e udì tutto, ma non disse nulla.

« Fu denunciato il fatto e furono consegnati i bicchieri al prof. Körner. Quei bicchieri rimasero in pertinenza due o tre giorni, chissà, ma non saggellati! »

Seppe quindi che il veleno era l'arsenico, e da quel giorno si studiò di non incontrare il De Medici, perchè gli era venuto un grave sospetto.

Dice che egli amava la Lardera come figlia, e dei suoi rapporti col marito poco sapeva, perchè la Lardera, molto orgogliosa, non lasciava trapelare le sue sventure. Essa era molto spendereccia. Il mese prima della sua morte il De Medici era molto [illegible] perchè sapeva che sua moglie voleva fare testamento in favore del cugino avv. Pino Bianchini. »

Il teste gli disse che si sarebbe intromesso, non credendo giusto che egli restasse privo di quanto aveva donato a sua moglie.

Stigmatizzò anche la spesa della villa di Brunate. Disse che le azioni delle Fabbriche rinunite di fiammiferi furono dal De Medici intestate alla moglie.

« Io ho sempre creduto — dice il teste — che il De Medici facesse così per amore verso la moglie: ora sembra che lo facesse per quietarlo, essendo essa violentissima verso le persone di servizio, che scacciava quando scopriva che erano divenute lo amanti di suo marito. E le scacciava a calci e a pugni, ma si acquetava se il De Medici le regalava dei brillanti. »

Quindi il prof. Morosini afferma che è sua convinzione che il De Medici fu complice del delitto, e questa sua convinzione è data dal fatto che non venne chiamato il dott. Tanzi neppure quando ci fu un consulto; anzi, pur sapendo che quel medico conosceva bene la Lardera, fu chiamato il dott. Minola, che non la conosceva.

A questo punto sorge un violento battibecco tra la Difesa del De Medici e il teste, il quale dice che la sua convinzione sulla partecipazione del De Medici al reato proviene anche dal fatto che il De Medici, avendo in casa due donne che spendevano e che gli costavano molto, volle sopprimere la più costosa.

Si rinvia l'udienza al pomeriggio.

Appena introdotta la teste Giulia Martinazzi il presidente ricorda alle parti il disposittivo degli articoli 286 e 287 del Codice di procedura penale.

L'avv. Bosino detta a verbale che quando la Corte crede concorrere nel caso concreto gli estremi dell'art. 287, e cioè che non si possa avere in altro modo la prova, pronunci ordinanza a mente di legge.

La Parte civile, per dichiarando che la teste è nelle condizioni di poter essere ascoltata a sensi di legge, si rimette alla Corte. Questa pronuncia ordinanza con cui, considerando che in questo fatto non si potrebbe avere in altro modo la prova se non coll'audizione dei congiunti, e che concorrono gli altri elementi di cui all'articolo 287, ordina l'audizione di questa teste e di quegli altri che si trovano nelle stesse condizioni di parentela.

Udienza pomeridiana.

LA DEPOSIZIONE DELLA SIGNORA MORGINI.

Si comincia sempre a porte chiuse. E' sentita la signora *Giulia Martinazzi*, moglie del professore Morosini e zia della defunta. Depone quasi identicamente al marito.

Il De Medici si lagnò anche con la teste che la moglie morendo gli avesse lasciato molti debiti. Narra poi come un giorno avendo domandato al De Medici informazioni sul conto della Tosetti, questi stesso l'apologia della sua cameriera. La teste non seppe mai dei dissidi fra i coniugi; sa che la Lardera adorava suo marito, e che, se si mantenera un po' fredda con lui, si era perchè, sapendolo in condizioni di salute cagionevoli, non voleva peggiorarlo colle sue tenerezze.

Una volta, anzi, la teste partecipò alla Lardera i suoi dubbi sulla Tosetti, ma quella le rispose che era certa di quella donna, della quale aveva molta stima.

La teste termina facendo una dichiarazione uguale all'ultima fatta al marito. Quindi vengono mosse molte contestazioni alla teste.

UN CUGINO DELLA DEFUNTA.

Viene introdotto il teste avv. *Giuseppe Bianchini*, cugino della defunta. In sostanza egli dice che si formò il convincimento che il De Medici fosse convivente nel delitto del contegno da esso tenuto dopo la morte della Lardera, degli arredi che aveva notato fra i suoi mobili e dall'opposizione che il De Medici faceva all'idea di far praticare l'autopsia.

L'avv. *Bozino* domanda al teste se sapeva che la signora Lardera fosse nervosa.

Il *teste* risponde che era un po' fredda.

L'avv. Bianchini dice poi che il giorno in cui il De Medici gli fece la proposta, e fu il 7 ottobre, cioè il giorno prima della morte della Lardera, il De Medici, davanti al notaio, e rifervendosi alla moglie, disse: « Quella donna non ne ha mai abbastanza di denaro; la accterò a posto io. »

Il teste nell'agosto 1903 seppe che il De Medici se la intendeva colla Tosetti.

Il teste aggiunge quest'altra grave dichiarazione, che, cioè, dopo la morte della moglie, il De Medici aveva il contegno di un uomo finalmente liberato, e solo quando seppe i risultati della seconda autopsia cambiò contegno, ostentando dolore. Il teste non aveva molta stima della moralità del De Medici. Egli crede che la Tosetti non avrebbe potuto compiere il delitto senza il concorso del De Medici.

Si muove quindi qualche contestazione al teste.

Il teste soggiunge che durante gli ultimi giorni di malattia della Lardera, vide anche lui il De Medici abbracciare la Tosetti.

L'avv. *Gallina* domanda al teste se il De Medici, oltre ad opporsi all'autopsia, gli abbia anche chiesto qualche spiegazione.

— Sì, — risponde il teste, — mi domandò se, qualora egli si fosse opposto all'autopsia, altri avrebbe potuto domandarla. Io risposi che bastava la domanda di un solo parente.

Il *sostituto procuratore generale* domanda al teste se negli ultimi giorni della malattia della Lardera vi furono delle intermittenze nel male.

Il *teste* risponde che, verso le ore 11, la povera aveva sensibilmente migliorato; allora tutti, meno la cameriera, si misero a tavola, compreso il medico; alle ore 2 tornarono in camera dell'ammalata, e questa si era molto aggravata.

Si sospende l'udienza per cinque minuti.

Durante questa ripresa si odono dei commenti vivaci all'indirizzo della Corte, perchè i testi di Parte civile, che nulla depongono contro la morale, vengono ascoltati a porte chiuse.

Alla ripresa della seduta vengono sentiti i testi generali *Martinozzi*, ing. *Morosini*, fratello del professore, rag. *Bianchini*, ing. *Ettorede Bianchini*, cav. *Enrico Comiti*, i quali depongono su particolari insignificanti; alcuni di essi non ritengono il De Medici capace di un simile delitto.

Sono le 18 e il presidente rinvia l'udienza a domani.

Pasqua di sangue.

Un omicidio nel Novarese.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Nella sera del 3 aprile scorso, giorno di Pasqua, in Bellinzago Novarese, verso le 23, il poliziotto Mazzanini Giovanni, d'anni 22, detto il *Conte*, uomo rozzo, irascibile e prepotente, già condannato per lesioni personali, usci con tal Rocco Francesco dall'*Osteria della Fuse*, ove entrambi si erano trattenuti a bere in buona armonia.

Ad un tratto il Mazzanini, rivoltosi al Berio, che era uscito dalla stessa osteria, senza ragione gli disse: « Vuoi un pugno? » « Domando! » gli disse l'altro.

Allora il Mazzanini assestò un pugno al Berio, colpendolo alla testa; poi, non ancora soddisfatto, lo prese pei vestiti, trascinandolo in un vicino cortile. Naturalmente il Berio chiese spiegazioni al Mazzanini; ma, non avendo ottenuta la desiderata soddisfazione, i due si accapigliarono. Ma qui nulla di grave.

Il Mazzanini quindi si allontanò, andando a raggiungere tal Rochester Giovanni, che precedeva tratto quelle verre rana, e, da vero prepotente, gli disse in tono minacciosa: « Fatti conoscere! » « Già mi conosci. Faccio la mia strada », gli rispose il Rochester.

Poco dopo questi udì il Berio, che seguiva il Mazzanini, chiedere all'amico per quel motivo l'avesse percosso, e poscia vide il Mazzanini assestare un pugno al ventre del Berio, che cadde a terra gridando: « Povero me, sua rovinato! »

Il Mazzanini, che aveva letto al ventre con un coltellaccio il povero amico suo, si diede subito alla fuga.

Il Berio, che morì dopo quattro giorni, accusò quale suo feritore il Mazzanini.

Questi venne arrestato dai carabinieri il 10 aprile, ed oggi comparve nella gabbia delle nostre Assise per rispondere dell'omicidio e di porto d'arma abusivo.

Venne difeso dall'on. Antorità come un cattivo soggetto. Fu già condannato due volte per ferimento dal Tribunale di Novara; la prima volta, nel 1904, a dieci mesi di reclusione, e la seconda a dodici mesi della stessa pena.

All'udienza il Mazzanini dichiarò di essere stato costretto a ferire, perchè fu assalito da diverse persone, tra cui il Berio, e preso a sassate.

Dall'esame dei testi però tale importante circostanza non ebbe a risultare.

I periti psichiatri affermarono nella loro dichiarazione che l'imputato è un degenerato ed un alcoolista. Costui venne coscienziosamente difeso dagli avvocati Olinto Sartorelli e Carlo Carca di Vercelli.

Durante le arringhe l'imputato tenne un contegno cinico e ributtante.

Il verdetto e la sentenza.

Dopo un diligente riassunto dell'egregio presidente Carron-Cova, i giurati emisero un verdetto col quale ritennero il Mazzanini responsabile di omicidio senza attenuanti di sorta; lo assolsero però pel resto di porto d'arma abusivo.

Sicchè il Mazzanini sta scontando una pena di dodici anni di reclusione, a lui inflitta per ferimento dal Tribunale di Novara, per il cumulo delle pene, la Corte lo condannò alla reclusione per anni 21 e mesi 6, alla vigilanza speciale della P. S. per anni 3, ai danni ed alle spese.

Il Mazzanini ascoltò impassibile la sentenza.

Con tale processo si è chiusa la sessione alle nostre Assise.

Presidente: Carron-Cova; P. M.: cav. Rovere; giudici: Cerrino e Malosphea; cancelliere: Costa.

Barbaro amore.

Il fosco dramma di Bardassano.

(Corte d'Assise di Torino - 20 dicembre).

Udienza pomeridiana.

La lunga escussione testimoniale occupò l'udienza d'oggi. Il pubblico, attirato, s'appassionò alle molte, per quanto monotone, deposizioni. Anche della povera uccisa vennero ad elogiarne la virtù, la piacevole cortesia, l'aspetto simpatico, il candore dell'anima, la bellezza del viso e la gagliarda opulenza delle forme. Testimonia di queste qualità belche fu specialmente la scelta, solo mostruosità in udienza, perchè anch'essa, fanciulla qui a Torino, è una bellissima fanciulla, dagli occhi neri, profondi e pensosi, disinvolta ed intelligente. Narrò che Maddalena le aveva confidato d'aver ricevuta domanda di sposalizio dal Campasso e dal Cocchis. Ma, poichè quello gli parve ubbriaco quando gli fece la proferta, si dcmse pel Cocchis, più serio e più garbato.

Il Cocchis, che ora è elettricista, non disse gran che; ed anche la sua deposizione, che poteva seguare un'altra pagina lettera d'interesse nel dibattimento, finì in poche vaghe affermazioni prive d'ogni interesse. Confessò, al termine del suo dire, d'essere stato paralizzato dallo spavento e di non avere avuto il coraggio d'opporsi all'uccisore, affrontarlo e disarmarlo, specialmente dopo che un primo tentativo era fallito. Così altri contadini ch'erano nella stalla della Serra o videro lo scempio, raccontano la feline improvvisa aggressione del Campasso, dopo un assedio alla ragazza con gesti che non provocarono la sua stizza. Però non recano particolarità di episodi non ancora noti. Il padre della vittima, ancora verde negli anni, vedovo, narra singhiozzando l'orribile spettacolo che si parò ai suoi occhi al rassentire chiarore di una lanterna nella stalla, quando accorse alle grida.

Boccheggiante la bella figliola era in un lago di sangue. L'arma terribile le era infitta nel cranio squarciato. Egli la tolse. L'assassino s'era dileguato. L'arrestarono il giorno dopo in un'osteria che beveva un quartuccio di vino.

Eppoi la zia, lo zio di Maddalena, altri parenti, altri amici recano nuova messe di lodi alla bontà della fanciulla, forse un po' vispa, ma d'onestà ineccepibile. Il paese non spiega in altro modo il delitto orribile che come l'esplosione di una insana gelosia.

Campasso, piangendo, smentisce di essere stato mai geloso.

— Ma allora perchè l'uccidente quella maschina?

— Pregbè ero..... ubbriaco.

E' la sua risposta invariabile.

La Difesa presenta una lettera della Serra Maddalena (almeno così appare dalla firma), molto tenera e molto amorosa, che si trovò in casa di Campasso. La sorella non riconosce la scrittura come quella di Maddalena.

— Come va che questa lettera era in casa vostra? — domanda il presidente al Campasso.

L'imputato scrolla le spalle, ride melenso.

— E che ne so io?

— Ma s'era nel cassetto del vostro canterano?

— Maddalena non mi scrisse mai.....

— Come si spiega questa lettera, allora? Sequestrarete forse la corrispondenza della ragazza?

— Novaignore, io non ero affatto geloso..... Io ero ubbriaco..... io non so nulla.

Continuerannno ancora per qualche udienza le deposizioni testimoniali.

Presidente: Lovera; giudici: Vinzenge e Della Chiesa; P. M.: avv. Camerana; Parte civile: avvocati Gorrini e Rana; Difesa: avvocati C. F. Reggieri e M. Roccarino; perito psichiatra: dott. Ostorero; canc.: Bazzi; uff. giud.: Riccio, Cini.

Per eccitazione alla rivolta dei richiamati

(Pretura Urbana di Torino — 20 dicembre).

Doveasi stamane in Pretura discutere l'assumisto processo per eccitamento a rivolta dei richiamati contro l'avv. Polledro Alfredo, lo studente Filippo Nanni, il tenore Gatti, il fornaio Gagna. Il pretore chiamò a discussione il processo, ma nè i numerosi testimoni nè gli accusati si presentarono. Solo i due patroni avvocati Ghirardini e G. G. Garizio presero posto ai loro tavoli. Il pretore, contratto a rinviare il dibattimento, condannò a 20 lire di ammenda tutti i testimoni che non risposero all'appello.

La causa sarà fissata prossimamente.

Cini.

La furia d'un sergente d'artiglieria.

(Tribunale Militare di Torino — 20 dicembre).

Il sergente d'artiglieria Francesco Musso, di Vercelli, di stanza a Novara, il 25 settembre u. s., abbandonava il suo posto, essendo sergente di settimana. Ritrovato dall'ufficiale di picchetto nell'atrio che era dirimpetto al quartiere, si rifiutò d'obbedire al comando di rientrare in caserma fattogli, prima dal furiere e poi dal suo tenente, al quale rivolse minacce gravissime, venendo poi anche a via di fatto. Si dovette ricorrere alla forza per ridurre l'insorgente all'impotenza e condurlo in prigione.

Il disgraziato sergente Musso ebbe avversa la sorte fin dal suo nascere. Si dice ch'egli sia figlio naturale d'un ufficiale medico. Però il padre non si fece mai conoscere; la madre morì giovane ancora, accorata dalle conseguenze fatali del suo fallo. Affidato a parenti materni, il Musso travide fanciullo. Di carattere bizzarro e violento, cresciuto dalle sue condizioni famigliari, si diede agli stravizi. A quattordici anni era già affetto da malattia d'indole delicata. Si arruolò volontario. Di avegliato ingegno, in pochi anni divenne sergente; ma poi fu, per gravi mancanze, retrocesso. Reintegrato dopo qualche tempo nel suo grado, si buscò tre vent'otto punizioni. E' perciò dipinto come un pessimo sotto ufficiale.

Fu sottoposto

Arti e Scienze

La Perla nera.

Che cos'è questa *Perla nera*? Sembra uno di quei vecchi romanzi che divertivano nelle lunghe serate le nostre nonne e tenevano desto l'interesse nella loro anima semplice. Veramente ha divertito qualcuno, anzi più di qualcuno ieri sera al teatro Alfieri; ma in fine, quando venne alla conclusione, accadde ciò che succede spesso ai bimbi che vogliono conoscere sino in fondo il congegno dei loro balocchi: l'interesse sparì, e tutto ciò che prima parve attraente diede l'impressione di una vecchia ingenuità.

Questa *Perla nera* era in origine un vecchio romanzo di Vittoriano Sardou, a cui poi venne data forma scenica: non giurerei che in questa trasformazione vi abbia posto le sole sue mani il Sardou. Ad ogni modo *La Perla nera* era rimasta sinora in Francia, e anche colà pressochè sconosciuta. Bisognava giungerla anche per l'Italia: e l'esumazione avvenne finora, dovunque fu tentata, con non troppa fortuna.

La commedia ci racconta come qualmente un vecchio medaglione circondato da perle nere, che si credeva rubato, sia stato distrutto invece da un fulmine. Per due atti di esso l'autore ci conduce decilmente, ma infruttuosamente, alla ricerca del ladro, o, per meglio dire, della ladra, che, accusata a torto, non sa come difendersi; nè provare la sua innocenza, finchè si giunge ad afferrare il filo che conduce alla scoperta del vero colpevole, che, evidentemente, essendo un fulmine, non si può nè arrestare nè punire.

Ricordate l'storia della *Gazza ladra*, uno dei tanti racconti del buon canonico Schmidt, che erano la delizia delle nostre letture infantili? Ebbene, voi assistete, in questa *Perla nera*, ad un consimile giro di situazioni; provate, se vi lasciate prendere, la stessa sospensione del mistero e dell'indecifrabile. Questi tre atti sono costruiti con questo metodo generatore di interesse: talora non mancano di momenti graziosi: ma nel complesso ci riconducono ad una forma di teatro che ha per lo meno cent'anni sulle sue rispettabili spalle, ad una forma che, se può divertire talvolta e suscitare qualche curiosità, è ormai un po' lontana dal gusto, dal sentimento e dalla protesa nostra.

Avremo pertanto che ieri sera furono uditi con discreto diletto i tre atti sino alle ultime scene, tanto più perchè il Calabresi vi disegnò la macchietta di una specie di borgomastro-giudice istruttore con quel suo particolar metodo di intonazioni di voci e di atteggiamenti di persona che acquistano lo simpatie del pubblico; ma poi la soluzione porrebbe lo scontento.

Così la *Perla nera* è ritornata nel suo riposo, dal quale non mi pare avesse alcun titolo e necessità speciale di essere tolta.

di.

Il gran successo del *Menendez* a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 23,15:

La prima del *Manuel Menendez* al San Carlo ebbe successo grande. I primi applausi, con richiesta di *bis*, scoppiarono alla canzone della aiugara. Pince l'entrata di Menendez. Applauditissima la Karola nell'aria della cattedrale, che viene bissata tra applausi unanimi. L'acioso del tenore Lavida, espresso con grande efficacia, suscita entusiasmo ed è ripetuto. Il grande concertato mantiene viva l'attenzione del pubblico, che lo applaude e ne chiede il bis, che non viene concesso. Segue l'intermezzo, che, sotto la direzione di Mugnone, suscita grande entusiasmo ed è bissato. L'opera termina fra applausi fragorosi di tutto il pubblico che riempie la magnifica sala. L'autore viene chiamato una ventina di volte al proscenio insieme cogli artisti.

Irma Gramatica.

Dedicata a lei è la serata odierna dell'Alfieri. E il pubblico stasera la ritroverà in parecchie sue varie interpretazioni. La ricentirà da prima nella poesia sentimentale dei *Romanzeschi* di Edmund Rostand, poi nella drammatica angoscia del secondo atto di *Musette*. Chiuderà lo spettacolo l'atto di Giannino Antona Traversi: *La prima volta*. Sarà pertanto una serata varia ed affollata, dacchè non mancherà certamente l'uditorio al saggio che in questo scorcio di stagione l'intelligente prima attrice capo-comica dà dell'arte sua.

Una serata d'onore al teatro Vittorio.

Ricordiamo che lo spettacolo di questa sera è in onore della giovane artista nostra concittadina, signorina Lina Fochesato, la quale, come abbiamo a suo tempo annunziato, inizia la sua carriera artistica con la parte di Amelia nel *Ballo in maschera*.

Concerto Maria Sorrentino.

Questa giovane pianista, che giunge tra noi preceduta da fama assai promettente, terrà stasera, ad ore 21, una seduta musicale nel salone del nostro Liceo Giuseppe Verdi, in via Rossini, 8.

SPORT

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20:

Siegfried (102 chilogr., tedesco) ha battuto E. Doriat (98 chilogr., svizzero) dopo tre riprese, in 22'45"; Antonitch (115 chilogr., austriaco) ha atterrato Fergler (118 chilogr., americano) dopo tre riprese in 24'40".

FOOT-BALL.

«Matches» franco-inglesi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

Lo *Stade Français*, squadra fortissima di giuocatori del *foot-ball rugby*, ha battuto la squadra inglese del *Chiswick Green Hospital*, con 25 punti a zero.

Lo Sporting-Club Universitario di Francia ha battuto l'Hospital London, con 23 punti contro 5.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 20, ore 21,19:

Alla corsa per il Premio di Montecarlo sono iscritti il cavallo italiano *Quirino* ed i due inglesi *Fibrant* e *Mark Time*.

L'arresto di un grande inventore... pazzo

Ci telefonano da Roma, 21, ore 8,55:

E' stato arrestato in piazza del Quirinale certo Romolo Trullo, noto orologiaio, che si diceva inventore di apparecchi per evitare lo scontro dei treni o di orologi a carica continua. Avuto molti premi a varie Esposizioni ed era pure stato ricevuto testè dal Papa a cui aveva offerta una sveglia con suoneria speciale, ma che non ha mai sognato di costruire.

Ora voleva offrire al Re un orologio che camminava senza ruote. Si era recato anche recentemente a Racconigi per ciò, ma non era stato ricevuto.

Egli allora cominciò a scrivere lettere ingiuriose a tutti i funzionari della Real Casa, minacciando di accopparli tutti a rivoltellate.

Riconosciuto per pazzo, vedendolo girare nei pressi del Quirinale fu arrestato. In tasca non aveva nessuna arma, ma i medici lo hanno dichiarato pericoloso e lo hanno spedito al Manicomio.

L'assestamento amministrativo di Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 20:

Dopo un periodo di tempo trascorso da questa città in lotte, oltrechè politico-amministrative, personali, ora, col nuovo sindaco, cav. Maurizio Villa, che con ottimo criterio si mantiene indipendente da qualsiasi bega di partito, pare che Savigliano si ridesti da un lungo letargo. Già si affacciano ottime iniziative, che certamente fra presto saranno un fatto compiuto: la costituzione dell'acqua potabile, la canalizzazione per condutture, la formazione del Corpo di musica cittadino e tanti altri buoni progetti verranno portati alla discussione ed all'approvazione a mezzo del *referendum*, sistema tanto appoggiato dalla nuova Amministrazione comunale.

Leggete in quarta pagina:

Le Operaie di Parigi

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 2152

Il bilancio preventivo comunale 1905

e il fabbisogno per le grandi opere nuove.

E' stato distribuito il bilancio preventivo della nostra città per l'anno entrante 1905.

L'entrata è preventivata in L. 31,716,911 68, così ripartita: entrate ordinarie 13,982,432 52 lire; entrate straordinarie L. 89,850; avanzo di gestione L. 828,725 78; movimento di capitali L. 8,552,345 09; contabilità speciali lire 8,463,557 10.

La spesa è naturalmente di un ammontare corrispondente e ad essa contribuiscono in particolar modo le voci seguenti: spese obbligatorie ordinarie L. 11,098,628 34; idem straordinarie L. 1,277,810 96; spese facoltative ordinarie L. 1,722,520; idem straordinarie lire 2,817,521 93. Il totale di queste spese ammonta dunque a L. 16,916,481 22. Il rimanente dell'uscita è dato da movimento di capitali e da contabilità speciali.

Confrontiamo alcune voci di questo bilancio con quelle corrispondenti dello scorso 1904.

Per le entrate ordinarie il bilancio preventivo 1905 presenta un aumento sul precedente di L. 467,711 80; a cui aggiungendo L. 23,250 previsto in più per le entrate straordinarie, si ha un totale positivo di L. 490,961 88, che la Giunta riconosce « purtroppo assai esiguo ed in parte soltanto dovuto ad un reale maggior gettito delle entrate stesso ». I principali aumenti poi si realizzano: nelle rendite patrimoniali (fitti dei *docks*, ecc.); nei proventi diversi (concorsi del Governo, servizi di inumazioni, ecc.); nelle tasse e diritti (dazio consumo, ecc.).

Se per le entrate effettive l'aumento previsto nel 1905 sul 1904 è di L. 490,961 88, per la spesa effettiva questo aumento è invece considerevolmente maggiore, e ammonta a lire 1,671,481 58. Gli aumenti più forti si verificano nelle voci: Oneri patrimoniali (L. 108,234 e 81 cent.); nelle spese generali (L. 130,427 e 50 cent.); nella istruzione pubblica (lire 234,969).

Per quest'ultima voce, la cui spesa ammonterà alla egregia somma di L. 3,806,500, si avverte che la legge 19 febbraio 1903 e 8 luglio 1904 hanno portato al Comune un nuovo onere per l'*istruzione elementare*, migliorando gli stipendi al personale insegnante, per cui il fondo relativo subisce nel bilancio per l'esercizio 1905 un aumento di oltre 100,000 lire. Per l'istruzione secondaria è occorso un aumento di oltre L. 30,000. Pel Patronato scolastico si è portato a L. 125,000 il fondo di lire 75,000; e così via.

Se ora passiamo a un esame più analitico delle cifre, vediamo che, delle entrate ordinarie, la categoria di gran lunga più importante è quella del dazio consumo, il cui gettito è previsto in L. 8,830,000. Esso fu di lire 8,620,000 nel 1904 e di ben L. 9,042,020 nel 1903.

Segue poi per entità, ma a gran distanza, il reddito della sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati, previsto in L. 1,830,000.

Quanto alle spese, il debito comunale, fra perpetuo, redimibile e fluttuante, si porterà via nell'anno entrante L. 974,742 25, con una differenza in più sul 1904 di L. 101,324 95. Il servizio amministrativo interno (esclusi le pensioni) richiede L. 800,000; quello per la riscossione del dazio L. 971,150. La polizia e igiene vogliono L. 592,365, a cui sono da aggiungere L. 192,050 per la vigilanza igienica. Il servizio sanitario per i poveri richiederà L. 129,500 (nel 1904 L. 126,875); la sicurezza pubblica e giustizia L. 346,400.

***

Ben più lungo discorso meglio la breve di noie, ma denso di fatti e di conseguenze, relazione sulle deliberazioni della Giunta 22 novembre u. s. e 7 corr. per eleggere le nuove grandi opere pubbliche pel decennio 1905-914 e per studiare l'operazione finanziaria con cui far loro fronte.

Noi riporteremo assai ampiamente domani questo importantissimo documento della nostra vita pubblica amministrativa.

Oggi ci limitiamo ad accennare al progetto finanziario.

Gli impegni dell'avvenire sono anzitutto concretati in questi tre fatti: *a*) Trasporto della piazza d'Armi; *b*) Impianto idro-elettrico; *c*) Acquedotto municipale. Essi importano all'incirca 20 milioni di spese, a cui sono da aggiungere le altre spese per la soluzione della questione ospitaliera, ecc., ecc.

Per far fronte all'ingente fabbisogno, la Giunta propone: 1° un mutuo di L. 6,000,000 con la Cassa depositi e prestiti per le permute militari; 2° di ritirare dalle disponibilità del bilancio L. 2,000,000; 3° di emettere negli anni dal 1905 al 1912 obbligazioni 48,000 di L. 500 caduna, fruttanti l'interesse del 3 e mezzo per cento. Così si provvede un introito di L. 30,000,000, necessario e sufficiente per coprire tutte le spese straordinarie.

Questo il piano della Giunta nelle sue linee generalissime. Domani esamineremo dettagliatamente tutti i punti del progetto e come la Giunta prevede gli introiti necessari per far fronte al grave servizio degli interessi e dell'ammortamento di pesi sì gravi.

Adunanza pubblica alla Camera di Commercio

Stasera, alle 20,30, alla Camera di commercio, si terrà pubblica adunanza.

Fra le varie materie inscritte all'ordine del giorno vi è pure la proclamazione dei consiglieri testè eletti pel quadriennio 1905-1908.

Protrazione d'orario negli Uffici postali succursali.

In seguito a vive istanze fatte dalla Camera di commercio di Torino presso la Direzione delle poste si è potuto ottenere che gli Uffici postali succursali della nostra città — meno quelli ottico le barriere — stiano aperti sino alle ore 20, a tutto il giorno 26 corr.

Le succursali di piazza Lagrange, via Barbaroux e via Garibaldi (ottava quella di via Sacchi, che già normalmente accetta i pacchi fino alle 20), durante il medesimo orario, cioè fino alle ore 20, a tutto il 5 gennaio 1905.

Pei poveri del Borgo San Donato.

Domani, 22 corr., nei locali dell'Associazione delle Dame della Misericordia, via Saccarelli, N. 2, avrà luogo, dalle ore 14 alle 19, una *Vendita di beneficenza* pei poveri del Borgo San Donato. Contemporaneamente alla vendita si eseguiranno interessanti e svariatissimi *proiezioni cinematografiche e luminose*.

Arrivi.

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Chiapusso ed Arnaboldi.

Vettura e tramvia che si scontrano.

Ieri, alle ore 14,45, la vettura pubblica N. 70, sull'angolo delle via Orvieto e Silvio Pellico, venne fatta ribaltare dalla tramvia N. 11 della linea San Salvario, danneggiandola per circa 250 lire. Un passeggero riportò una frattura al ginocchio destro e leggiere contusioni in altre parti del corpo.

Arresto di un omicida.

Ieri le guardie di P. S. della sezione di San Salvario arrestarono certo Asti G. B., d'anni 21, il quale era colpito da mandato di cattura dall'Autorità di Pinerolo per omicidio commesso nel maggio scorso nel Comune di Volvera.

Feriamenti — Una rapina.

Ieri si presentò al San Giovanni certo Sasselli Felice, abitante in via Circonvallazione, N. 140, carrettiere, il quale chiese di essere medicato di una ferita lacero-contusa all'occipite, che disse inferta da certo Chiappo Carlo, nella cui casa egli era in pensione. E ciò per gelosia di donne. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

— Il medico municipale dottor Bulletti, medicò ieri, e lo giudicò guaribile in dieci giorni, il meccanico Nizia Giovanni, d'anni 49, ferito al viso con arma taglente da tre sconosciuti, i quali, a quanto egli disse, lo assalirono nella sera precedente in via Ostiglieno e lo depredarono del soprabito e dell'orologio.

Disgrazie sul lavoro.

Il muratore Cafferati Giovanni, d'anni 29, da Grugliasco, abitante in via Stampatori, N. 30, mentre lavorava ieri in una casa in costruzione sullo stradale di Francia, N. 32, venne colpito da una pietra lasciata rovinosamente cadere da altri tre operai, e riportò la frattura della gamba sinistra. Dal capomastro Piano Celestino, e dal compagno Bumo Bernardo, venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 60 giorni.

— Il muratore Rubatto Giuseppe, d'anni 39, mentre lavorava ieri nella costruzione del Ricovero Sfaristerio in corso Re Umberto, cadde dall'altezza di cinque metri e riportò parecchie gravi contusioni. Al San Giovanni, ove fu trasportato, venne giudicato in pericolo di vita.

I ladri.

L'altra notte, ignoti ladri, staccarono dal muro, a scopo di furto, un'insegna di ottone dell'ufficio d'amministrazione del entonifizio del signor Felice Rolle in via Sacchi, N. 38.

— Pure l'altra notte, ignoti ladri, penetrarono mediante l'uso dei grimaldelli nel negozio di mercerie di Maggini Albertina e vi rubarono.... 30 centesimi che si trovavano nel banco.

Stato Civile di Torino

20 dicembre 1904.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Gariglio Matteo con Venture Giuseppa — Scaglietti Emilio con Ivaldi Emilia.

MORTI: Pinardi Assunta (ved.) n. Leoni, d'anni 74, di Pisa, agiata, corso Principe Oddone, 23.

Bonando Domenico, id. 66, di Cirlè, meccanico, via Balbis, 15.

Cantini Caterina (ved.) n. Lorenzetti, id. 55, di Sicile, casalinga, via Bonvin, 11.

Pignatelli Giovanni, id. 43, di Frossasco, operaio Arsenale, via Massimi, 30.

Salotti Nicola Giuseppe, id. 70, di Bonneuve, pensionato governativo, via Gioberti, 32.

Mottino Pietro, id. 60, di Torino, spazzino.

Giuliani Giovanni, id. 23, di Torino, calzolaio.

Peiretti Giovanna (ved.) n. Ferrero, id. 80, di Pecetto, casalinga.

Vinconti Maria (ved.) n. Fontana, id. 70, di Monteu Roero, casalinga.

Lombardo Domenica n. Faggiani, id. 42, di Torino.

Gerbi Giuseppe, id. 60, di Tigliole, carrettiere.

Valvoire Leandina, id. 59, di Bramans, cuoca.

Vincenti Eusebio, id. 13, di Castle, domestico.

Molino Natalia, id. 11, di Torino, scolara.

Maineri Giacomo, id. 60, di Soglio d'Asti, pensionato municipale.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compreso 16, di cui 6 domiciliati 2, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Un grave autoferimento a Cesana.

Ci giunge notizia da Cesana di Susa che certo Giovanni Gerardi, fratello del parroco di Claviéres, mentre si esercitava al bersaglio con una cassetta da camoesi, l'arma esplose e lo ferì gravemente alla fronte, sprofondandogli in parte la scatola cranica.

Le sue condizioni sono gravissime. Il ferito è assistito dal medico locale.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Ciò che si scrive e si dice intorno alla guerra.

La terza squadra — La nuova mobilitazione Il figlio di Tolstoi ferito.

Parigi, 21, ore 2,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« L'ammiraglio Likran pubblica un articolo sulla terza squadra. Lo scrittore ricorda la composizione di questa squadra, ch'è già nota, e dice che le navi, tranne la corazzata di squadra *Slava*, di 13,000 tonnellate, non ancora terminata, sono più o meno vecchie ed hanno bisogno di riparazioni minute prima di essere poste in cammino per una spedizione nei mari dell'Estremo Oriente.

« Ritiene essere preferibile mandare tutte insieme le navi, invece di usare il sistema deplorevole dei piccoli gruppi. In ciò l'ammiraglio Likran ha perfettamente ragione.

« I telegrammi hanno annunziato ieri la nuova mobilitazione di diversi distretti; così le truppe mobilitate recentemente sono appena sul punto di partire, che già si pensa dal Governo di inviare nell'Estremo Oriente nuovi reggimenti.

« Senza posa la piccola ferrovia che collega il cuore della Russia al cuore della Manciuria reca giorno e notte uomini e uomini ancora, attestando così la potenza della Russia e le risorse inesauribili del grande impero, che ha un reclutatio di 130 milioni di abitanti.

« E ciò continuerà così sino alla fine della guerra.

« Così, mentre da una parte la Russia aumenta le sue forze sul teatro della guerra, essa prepara al tempo stesso una terza squadra, dovendo la denominazione del mare assicurare definitivamente il possesso della terra.

« Il *Novoje Vremja* annuncia che un ufficiale giapponese è stato catturato da una pattuglia di cosacchi al momento in cui, travestito da ufficiale russo, percorreva e studiava le posizioni russe.

« Si continua a credere che l'offensiva non incomincierà prima del mese di febbraio.

« Il tenente Andrea Tolstoi, figlio del celebre scrittore, che è stato decorato la scorsa settimana, per il suo valore, della croce di San Giorgio, è stato ferito di sella durante una passeggiata a cavallo.

« Non ha peraltro riportato alcuna lesione. »

Ottomila ammalati a Port Arthur.

Londra, 21, ore 9.

Il *Morning Post* ha da Scianghai: « Un ufficiale russo, che ha portato dei dispacci da Port Arthur, dice che la guarnigione si compone di 16,000 uomini. Vi sono almeno ottomila malati negli ospedali. Fra i combattenti vi sono pure molti feriti. »

Due navi contrabbandiere catturate dai giapponesi.

Tokio, 20.

L'incrociatore *Tsushima* catturò al largo di Ulsan (Corea) il vapore *Negretia*, di nazionalità sconosciuta, diretto a Vladivostock, con carico contenente contrabbando di guerra. Il *Negretia* avrebbe pure a bordo ufficiali ed equipaggi delle controtorpediniere russe che si trovano disarmate a Scianghai. Il guardacoste *Asogiri* catturò il vapore inglese *King Arthur*, uscente da Port Arthur ed avente a bordo ufficiali di marina russi. Il *King Arthur* e il *Negretia* furono condotti a Sasebo.

Nuovo materiale per la Transiberiana.

Londra, 21, ore 10,10.

Lo *Standard* ha da Odessa, 20: « Il ministro delle strade e comunicazioni ha requisito mille vagoni nella Russia meridionale per la Transiberiana. Con questo nuovo materiale e l'aumento del numero dei treni il ministro spera che si potranno trasportare 40,000 uomini al mese sul teatro della guerra. »

I tentativi russi di corruzione dei testimoni di Hull.

Le accuse dei giornali inglesi.

Londra, 21, ore 9.

I giornali pubblicano oggi nuovi particolari sul modo con cui la Russia ha cercato di ottenere delle false testimonianze dai pescatori di Hull.

Il *Daily Graphic* non vuole credere che gli agenti che hanno fatto questi tentativi siano stati autorizzati dalla Russia, ma il *Daily Chronicle* pretende che queste manovre erano state preparate d'accordo colle Autorità russe. In caso di smentita dell'ambasciatore russo, delle testimonianze irrefutabili saranno prodotte in appoggio di queste affermazioni. L'avvocato della flottiglia di pesca di Hull ha dichiarato al *Daily Chronicle* che tutti questi fatti sono stati sottoposti da lui al presidente del *Board of Trade*.

In un'intervista, uno dei proprietari della flottiglia di Hull ha detto che uno o due pescatori avevano firmato la dichiarazione che presentava loro gli agenti russi. Questi si dicevano agenti dell'Ambasciata russa e si vantavano di avere ottenuto già dieci firme. Offrirano delle grosse somme o degli altri vantaggi ai pescatori che acconsentirano a testimoniare dinanzi la Commissione d'inchiesta a Parigi.

Il Re di Spagna sposerebbe una principessa inglese

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,20:

Un telegramma da Madrid al *Morning Leader* dice che, secondo voci che corrono nei circoli bene informati, negoziazioni sarebbero state impegnate per un matrimonio tra il Re di Spagna ed una tra le figlie del Principe di Connaught.

Le opere di Verestchaguine.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 7:

Lo Tsar ha acquistato la collezione delle opere del pittore Verestchaguine, che erano esposte.

Una querela contro la vedova di Syveton?

Si annunziano avvenimenti sensazionali.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 10,30.

Si ricorderà come alla signora Delmuray, che la intervistava per il *Gaulois*, la signora Menard narrasse avant'ieri con quale disgusto si trovasse costretta a vivere con Syveton. Per meglio dimostrare la falsità di quella donna, Rochefort pubblica un articolo nell'*Intransigeant*, nel quale dice, fra altro, come le più grossolane invenzioni siano buone per disonorare la memoria di Syveton, e che quindi si vede costretto a difenderla con ogni mezzo.

« La signorina De Bruyn, che teneva allora ad essere chiamata signorina Syveton, non manifestò dinanzi a me, — scrive Rochefort, — nè dinanzi alla mia famiglia, che l'avevamo frequentata a Manoco e a Deauville, la minima ripugnanza contro suo padre, e non cessava dal vantarlo come il migliori degli uomini.

« Per contro quella buona madre, che non temeva tanto di affliggere, ce la rappresentò sempre come una vera furia, che la ingiuriava, la schiaffeggiava senza il menomo pretesto e la privava di tutti i piaceri.

« Ella ci rivelò anzi che ci gettava talvolta sopra Syveton, sulla cui testa lanciava tutto il vasellame che le cadeva sotto mano.

« — E — gli domandai io, dice Rochefort, — come sopportava egli tali trattamenti?

« — Non dice nulla — rispondeva la signorina; — è così buono! Afferma soltanto che ella è pazza; e dobbiamo al nostro ritorno a Parigi farla esaminare da un medico. »

E affinchè non vi ponga in dubbio la veridicità di questo affermazioni, Rochefort cita queste linee di una lettera scritta dalla signorina De Bruyn e matita, giacchè ella si nascondeva per scrivere, diretta a Rochefort e datata da Deauville:

« Non so perchè l'altro giorno la mamma mi abbia proibito di recarmi a vedervi. Non mi disse nulla, e quando il babbo le domandò: « Margot, non ci accompagna? », essa non si degnò nemmeno di rispondere.

« E di questi giorni è di un umore sempre più sgradevole. Ella è gelosa di me a tal punto che non può più nasconderlo. »

« E la lettera continua con questa supplica:

« Ella non parli che del mio matrimonio con chiunque, pur di togliersi dalla sua vita questa gobba.

« Sono ben tristi tutti questi giorni con scene perpetue e senza ragione; e tutti i giorni ricevo parole aspre.

« Ah! vi assicuro che, se non avessi con me il babbo, non so che cosa diventerei!

« Non potreste fare il servizio a mamma di trovarmi un marito? Ella sarebbe così tranquilla ed io così felice! »

« Ed è quest'uomo che ella invocava come protettore, che accusa oggi, di avere tenuto di macchiarla e che afferma che non le ispirava se non disgusto!

« Queste semplici citazioni non dimostrano in modo irrefragabile come Syveton sia stato la vittima di macchinazioni scellerate per parte di banditi che l'hanno assassinato?

« Quanto alle due serve fiamminghe la signorina Syveton ce le dipingeva come due « terranuova », che non conoscevano se non lo loro padrone ed erano pronte — sono sue espressioni — a farsi tagliare a pezzi per esso.

« D'altra parte ebbi occasione di vedere una di quelle due schiave: essa è ripugnante di bruttezza, e se il suo padrone ebbe qualche debolezza per lei, mostrò certamente più coraggio che non si possa supporre. »

Il signor Ferdinando Courally, cognato della signora Syveton, è giunto a Parigi. Si assicura che egli sappia a che attenersi circa la mentalità della signora Menard e gli elementi di informazione che è in grado di recare all'istruttoria saranno certamente interessanti.

E' probabile che il giudice Boucard vorrà profittare del suo passaggio a Parigi per riceverne la testimonianza.

Il signor Syveton padre ha deposto nelle mani del procuratore generale una querela per l'assassinio di suo figlio. La querela è, bene inteso, contro ignoti.

Il *Gaulois* annuncia oggi che la giornata non passerà senza che un avvenimento sensazionale si produca.

Questo avvenimento, secondo l'*Action*, sarebbe la querela che il padre di Syveton sporgerà oggi contro la vedova Syveton.

Il Consiglio Nazionale svizzero approva a grandissima maggioranza il trattato con l'Italia.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 8,40:

Il Consiglio nazionale, nella seduta pomeridiana, continua la discussione del trattato con l'Italia.

Il consigliere federale Deucher, capo del dipartimento del commercio e industria, dice che il Consiglio federale ed i negoziatori svizzeri condussero le trattative colla maggior coscienza. Rispondendo a Fonjallaz, rappresentante dei viticultori del Cantone di Vaud, Deucher constata che il Consiglio federale fini per accordare il dazio di otto franchi sui vini contro concessione da parte dell'Italia. Il dazio sui vini fu soggetto ad accanita disputa, e si fu perfino sul punto di rompere i negoziati; ma la rottura commerciale coll'Italia sarebbe stata tanto più funesta in quantochè il nostro trattato colla Germania non era stato ancora concluso. La discussione è chiusa. Il trattato è approvato, complessivamente, con voti 127 favorevoli su nove contrari. Votarono contro 5 deputati del Cantone di Vaud e 4 socialisti.

Tempeste sulle coste portoghesi

Naufragi ed annegati.

Ci telegrafano da Lisbona, 20, ore 9:

Avvenne improvvisamente una furiosa mareggiata sulla costa nord del Portogallo. Diciotto pescatori sono periti. Sessanta chiedono soccorso. La zattera che traversa la foce del Mondego è sommersa. Vi sono 14 morti. Nel bacino del Leixoes cinque barche si capovolsero e cinque marinai annegarono.

I particolari del suicidio del cav. Nardi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 9,10:

Il *Messaggero* raccoglie altri particolari intorno al suicidio del cav. Nardi, economo e cassiere al Ministero degli interni, avvenuto ieri ad Anzio. Il Nardi era sposo da pochi mesi; viveva vita morigerata e tranquilla, e nessuno avrebbe mai pensato che si trovasse economicamente dissestato. In questi ultimi tempi aveva contratto debiti, e sembra che l'acquisto del villino a Porto d'Anzio abbia finito per rovinarlo.

Il Nardi, secondo il *Messaggero*, si sarebbe deciso al suicidio dopo tentati tutti i mezzi per riparare alle obbligazioni, che non ammettevano dilazione. Ieri mattina uscì dal villino a Porto d'Anzio, insieme colla moglie, che lo aveva seguito colà, e si recò a chiedere con insistenza un telegramma all'Ufficio postale. Quindi si recò a trattare l'acquisto di un letto. Fatta alleanza, con una scusa, la moglie, discese in giardino, e dentro un padiglione si uccise esplodendosi un colpo di fucile sotto il mento.

Quando la moglie ritornò, invano la cercò negli appartamenti e sulla spiaggia. Fu trovato poco dopo già cadavere nel padiglione.

Nulla si sa ancora circa la verifica di cassa ordinata dal Ministero.

L'assemblea della Navigazione Generale italiana

Ci telefonano da Roma, 21, ore 9,30:

Ieri si è riunita l'assemblea degli azionisti della Navigazione Generale Italiana. Erano rappresentate circa 65,000 azioni. Presiedeva il consigliere Monroy ed erano presenti quasi tutti i membri del Consiglio di amministrazione, il conte Florio, il principe Paterno, il conte Di San Martino, i due direttori Crespi e Filesi ed i rappresentanti della Lega dei marinai. L'avv. Peratoner fesse la relazione che il Consiglio fa all'assemblea per la gestione 1903-1904. La discussione fu vivacissima per quello che riguarda il personale. Dopo ampia discussione di tutti i presenti, meno i rappresentanti della Lega dei marinai, fu approvato un ordine del giorno, con cui si dà facoltà al Consiglio di stabilire una Cassa di previdenza. Si approva il bilancio con un dividendo di L. 25, di cui 10 già pagato.

Sono stati quindi chiamati a far parte del Consiglio: Di Scalea, il cav. Monada. Sono stati confermati sindaci tutti gli uscenti. Fra otto giorni sarà convocata l'assemblea straordinaria per alcune modificazioni statutarie della Società.

REATI E PENE

Barbaro amore.

Il fosco dramma di Bardassano.

(Corte d'Assise di Torino — 21 dicembre).

L'idiozia antimeridiana.

Stamane pubblico enorme, interesse eccezionale. Si tratta la perizia psichiatrica ordinata dai professori Marro, Audenino, Mariani e Bellini, nella quale minutamente si descrive la psiche e la personalità fisica del Campano. I medici, che lungamente lo esaminarono, lo ritengono abile simulatore, e che solo in minima parte la sua responsabilità deve essere diminuita. Il Campano ascoltò con una certa attenzione la lunga lettura della perizia, abbozzando qualche volta un indefinibile sorriso.

Ha l'aspetto più che mai stolido e rimbambito, sopratto che i psichiatri dicono egli assume credendo di guadagnarsi commiserazione dai giurati.

Il dottor Ostorero, perito all'udienza, interrogato in proposito, afferma che, dopo aver assistito al dibattimento, ritiene che neanche la parziale diminuzione di responsabilità riconosciuta dai primi psichiatri che esaminarono il Campano deve a costui essere concessa, perchè egli è pienamente cosciente dei suoi atti, e la sua simulazione è completa ed astuta.

Campano scrolla la testa e si mette a piangere silenziosamente, asciugandosi gli occhi col suo sudicio fazzoletto.

Prese la parola l'avvocato di Parte civile, cavaliere Gorrini, sostenendo la colpevolezza dell'accusato.

La sentenza sarà data stasera, e forse ad ora tarda.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706,1; ore 15: 705,9; ore 21: 706,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Minima + 0,9 Massima + 5,6

(Pinco Castello — Valle vicola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 6,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 5,9
20 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7, tramonta alle ore 16, minuti 43.

Stazione termometrica Barolo (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20: + 8,1
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 1,2

Borsa di Torino.

21 dicembre.

Rendita corso legale 105 22 1/2.

CAMBI					a vista	
Francia	3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera	4	»	99 77 1/2	—	»	99 97 1/2
Germania	4	»	122 62 1/2	—	»	123 12 1/2
Londra	4	»	25 14	—	»	25 16

Rendita 5 0/0 fonde p. c. 105 22 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 25, 105 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 20.

Prezzi dei valori per due cartelle:

Azioni				Fancaria	827 50	829 —
B. d'Italia	1130 50	1132 —		Ferr. Mer.	750	— —
	1130 50	1131 —		Ferr. Méd.	460	— —
R. Comm.	839	— —		Rubattino	471	— 471 50
Cred. Ital.	610	— —				

CRONACA DELLA BORSA. — 21 dicembre.

Il mercato di stamane parve più animato, vuoi perchè già si iniziarono i riporti, vuoi perchè la liquidazione del mercato di Genova tende a migliorare. La Rendita era domandata con riporto per prossimo mese, coi centesimi 825. Banca e Comit, resistenti; Ferroviari incerti, Rubattino più deboli di ieri, senza ragione nota, il resto senza di consueto avvenimento odierno.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
20 dicembre — Ore 15,30.

La nota stonante si perpetua: molto chiacchiere e pochi affari nella seduta pomeridiana. Rendita stazionaria e con prezzi nominali; Banche con prezzi leggermente più deboli di stamane; Ferroviari trascurati; Rubattino in buona vista sulla 475; Soda meglio apprezzata da 185 a 186; ecco in poche parole la fisionomia tipica dell'odierno mercato.

Rendita Italiana 5 0/0 105 25.
Azioni Banca d'Italia 1130, 1130 1/2.
» Meridionali 758.
» Mediterranee 460.
» Banca Commerciale 830, 830, 829.
» Credito Italiano 610 1/2.
» Rubattino 473.
» Soda 185, 184.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 10
Cambio su Londra a vista	25 16 6
Consolidati inglesi	89 1/16
Obbligazioni Lombarde	231 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	98 15
Banca di Parigi	1393 —
Tunisine	478 75
Egiziane 4 0/0 rend.	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	80 80
Banca Ottomana	591 —
Argento fino	102 50
Credito Fondiario	734 —
Suez	4695 —
Lotti Turch

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(68)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— No.

— Hum! — disse Giulio grattandosi la testa. — L'affare si fa serio.....

— Vedete — riprese la contessa — che avevo torto di contare su voi, perchè, al primo ostacolo, vi lamentate e considerate l'impresa come impossibile. Se io fossi stata così poco ostinata come voi, avrei fin dal primo giorno abbandonata la partita..... Ma, riflettete..... Se la donna che s'è preso il carico della bambina è un'operaia, che cosa ha potuto fare di quella bambina, che ha ora diciotto anni?.

— Un'operaia come lei — rispose Giulio.

— Bene! E' dunque nel mondo delle operaie che bisogna cercare..... e quel modo vi è famigliare..... Dovete avervi relazioni, amicizie.....

— Sì..... ma come volete, fra le centomila operaie che battono il selciato di Parigi, trovare quella che cercate?

— Conosciamo la sua età..... ed è già qualche cosa.

— Sì; è una semplificazione. In luogo di centomila non abbiamo più che ventimila di quelle signorine da passare in rivista..... A tre per giorno, senza oziare, riposando soltanto la domenica, ne abbiamo per vent'anni.

— Ho saputo, dalle vicine della casa dove l'operaia ha presa la bambina, che ella lavorava da sarta..... Ci sarebbe dunque da scommettere che abbia dato lo stesso mestiere alla fanciulla..... o, almeno, un mestiere analogo...

— Non c'è male a ciò..... Possiamo considerare che diminuisce la nostra fatica del venticinque per cento, perchè, attorno al mestiere di sarta ce ne sono molti altri..... modista, bustaia, ricamatrice, fiorista, ecc.

— Sì; comprendo benissimo tutte le difficoltà dell'impresa.....

— Ciò che bisognerebbe sapere è il quartiere dove abitava la madre adottiva della piccina..... Se, per caso, fosse dalla parte del sobborgo Saint-Martin, della Chapelle o della Villette, vi risponderei quasi della riuscita!

— Perchè?

— Perchè è là la sua patria. Conosco bene, là, tutte le latterie, tutti i caffè, tutte le botteghe, tutti i canti delle vie.

— Disgraziatamente non posso darvi, a quel riguardo, nessun indizio.

— Peccato!

— Ma ne ho un altro.

— Vediamo l'oggetto, — disse Giulio con filosofia; — se non fa bene, non farà neppur male.

Sylvania Langden aprì il cassetto di un mobile che trovavasi in un angolo del salotto, e ne trasse due ritratti.

— Guardate! — disse alla tendenziosa amica Giulio.

Era la fotografia di un giovane uomo, dal volto aperto, fiero e simpatico.

— Un tipo *chic!* — dichiarò il figlio della signora Mailloche, — e che ha dovuto farne delle vittime!

— Sì, la sua buona parte — rispose semplicemente la contessa.

— E chi è quel buon uomo?

— Il padre della fanciulla che vi domando di ritrovare.

— E pensate senza dubbio che la figlia gli rassomigli?

— Per l'appunto.

— Potrebbe darsi, benchè si siano visti dei figli non essere il ritratto del loro padre. Ci sono molte ragioni; a quel fatto: la prima è che non accade di rado che colui che si crede il padre, non lo è.....

— Sono ben sicura, io, che quell'uomo è veramente il padre della fanciulla che desidero di ritrovare.

— Ammettiamolo — concluse Giulio, — e mostratemi quell'altro ritratto.

La contessa gli tese la seconda fotografia.

— Oh! oh! — esclamò egli, guardandola attentamente; — una molto bella persona!

— E' la madre — disse Sylvania, e precisamente all'età che deve avere, oggi, sua figlia.

Giulio non esagerava parlando della splendida bellezza della fanciulla di cui Sylvania gli aveva rimesso il ritratto. Era veramente una squisita volto di vergine sotto la capigliatura bionda ondulata naturalmente, illuminato da due grandi occhi espressivi e dolci.

— Strano, — disse Giulio, — mi pare che questi occhi mi ricordino qualche cosa.

— Davvero! — esclamò l'« Inglese » aridamente. — Cercate, cercate nelle vostre memoria, Giulio..... Ah! se poteste ricordarvi!

— Ci tenete dunque tanto a ritrovarla, quella fanciulla?

— Più di quanto non poteste immaginare! — rispose ella.

Il bel Giulio aggrottò le sopracciglia, si prese la testa fra le mani e stette qualche minuto a riflettere..... Ma inutilmente. Il lampo di luce che per un istante aveva traversato il suo cervello, era subito dileguato.

— No — disse egli, indispettito. — Non trovo..... Avrò sognato..... Ma ditemi — soggiunse voltandosi verso la contessa, — giacchè giuochiamo a giuoco scoperto, potete ben dirmi qual potente interesse vi fa cercare quella ragazza?

L'« Inglese » si morse le labbra.

— Perchè no? — rispose alla freddamente. — Se m'interesso tanto a quella fanciulla, è perchè essa è della mia famiglia.

— Davvero!

— Sì; è mia nipote.

— Possibile!..... Allora quel giovane? — disse Giulio, designando la prima fotografia.

— E' mio fratello — rispose l'inglese, imperturbabile.

— Non mi meraviglia più che egli sia un così bell'uomo! — replicò colla sua galanteria solgare il corridoio del velodromo di Pessy. — Allora la fanciulla che cerchiamo è un'creditiera.

— Lo avete detto.

— Il padre vive ancora?

— No; è morto!

— Ah!..... e tutta la sua fortuna è là che aspetta l'erede.

— Precisamente! — rispose Sylvania, approvando col capo.

— Dunque sarebbe una vera fortuna per quella fanciulla cadere nelle braccia di sua zia!

— Vo lo lascio immaginare, Giulio.

— Ah! *sapristoche!* Che peccato non sapere dove pescarla!..... Chissà come sarebbe felice, quella poverella che lavora forse dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina per guadagnarsi stentatamente la vita.

— Lo credo!..... Ed è perciò che, se voi riuscisto a ritrovarla, non solo farete un buon affare, Giulio, ma anche una buona azione.

— Quella prospettiva non mi spiace, perchè, s'intende, sia sicuro anche dell'altra! — replicò il bel Giulio con la sua serenità abituale.

— Allora sono deciso a tentar l'impresa?

— Perchè no? Quanto dato in caso di buon risultato?

— Venticinquemila franchi!

— Mi conviene..... tanto più che, nella gioia di stringervi al petto vostra nipote, aggiungerete bene qualche cosa per le spese di carrozza?

— Non dico di no.

— Ebbene, avete la mia parola..... canarino! Mi tengo i ritratti!

Sylvania Langden diede un segno dubbioso.

— Credete vi siano utili?

— Indispensabili!

— Allora teneteli.

— Ho qualche novità dove debbo avvisarvi?

— Ma qui..... Ci vengo tutti i giorni.

— Arrivederci dunque presto, spero.....

Tese la mano alla contessa, soggiungendo, col suo solito equivoco.

— Convenite, bella amica, che se riesco a compiacervi, non vi pentirete d'avermi conosciuto.....

— Ve l'ho già detto, mio caro Giulio; non mi pento mai di ciò che ho fatto.

Così si separarono i due amanti del passato, i due soci del presente.....

I lettori avranno da lungo tempo indovinato il vero nome della perversa creatura che si celava sotto l'enigmatica personalità dell'« Inglese » Sylvania Langden.

Ducchè suo marito l'aveva lasciata, Silvia Bourguell, ritornata contessa de Langeville perchè il divorzio non aveva sciolto il legame dei due coniugi, aveva goduto senza il menomo riserbo della libertà che la sua nuova situazione le permetteva.

Quell'avida rivendicazione d'indipendenza era una bravata gettata alla decisione altera, irrevocabile, di Filippo?

Oppure l'isolamento nel quale Silvia si era ad un tratto trovata aveva rotta la diga che il matrimonio, l'educazione e la famiglia avevano imposta sino allora alla violenza del suo temperamento?

(Continua).

Menus, Calendari E CARTOLINE insuperabili. Premy. di S. M. Med. oro 1902. Filiale a Londra. BOERO, via S. Teresa, 11.

MOBILI samare da letto da L. 350 a L. 800; da pranzo da L. 250 a L. 400 per cessazione di commercio. GILLARDI, via Reggio, 10 e via Catania, 5, oltre il ponte Rossini. c 17572

CALENDARI di VIENNA e LONDRA AUGURI - CARTOLINE ULTIMI ARRIVI SOCIETA' ED. CARTOLINE TORINO - 13, VIA CAVOUR - TORINO c 17957

STRENNE UTILI Liquidazione Ditta Teresio Borello Succ., corso Vittorio Emanuele. Vendita di liquori esteri e nazionali, mobilia, pancole da camera, biancheria, ecc. — R. SACCO. c 17916

Sposi e famiglie! Cedo, a prezzo convenientissimo, **camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta**, tutto poco adoperato. Via Goito, n. 8, ore 14 a 17. c 18007

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0,90 in più MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore. **Società Editrice Cartoline**, 12, via Cavour, Torino. c 18049

PIANO HOOFF raro di Berlino, come nuovo, vendo occasione. — Via Basilica, 4, portiere. c 18101

PASTA per disinfettare i piatti, boje **pasticci** ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gorzellino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 103

RITRATTI inalterabili, in porcellana — per CIMITERO c 16065 Prezzi senza concorrenza — Fotallografia, via Garibaldi, 5.

STOFFE a prezzi ridottissimi **LIQUIDAZIONE** per fine stagione invernale *Ingrosso e Dettaglio* Corso Siccardi, 31, angolo corso Oporto. c 18126

Si vende a buone condizioni locomobile e trebbiatrice, in buono stato, N. 197, ad elevatore. — Rivolgersi FRATELLI COMINO, Mondovì, Sant'Anna. c 17503

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 8510 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

400 a più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglierici** stabili e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 86

Maestra Levatrice *Ottelli Innocenza* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Berchet, 4, p. 2.o Torino.

Per ritiro dal commercio **Si cederebbe** anche subito avviato e primario **MAGAZZENO DA MODE** in Torino, centralissimo, non trattasi con sensali o con mediatori. Ritirasi offerte giorno 28, cassetta n. 6, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18028

AUTOMOBILE 16 HP d'occasione vendesi via Carlo Alberto, 49. c 18141

20 BICICLETTE si liquidano da lire 80 a lire 135. Via Lagrange 18 (cort.), Balardo. c 18070

Premiato Stabilimento di **MOBILI** GIVONETTI **Piazza Vittorio, n. 3,** dove si trova tutto l'occorrente per ammobiliare appartamenti in pochi giorni. Camere da letto, sale da pranzo, salotti, fioraie, mobili in genere a prezzi di fabbrica. Cercansi abili operai ebanisti. c 18005

Signora sola cinquantenne, istruita, onorifica impiego municipale, cerca imprestito L. 500. Onesto interesse, restituzione a rate mensili. — Cassetta c 18009, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

SIGNORINA ventenne, di buona famiglia, morale, bella, simpatica, istruitissima, educata, che conosce, oltre la lingua italiana, anche la tedesca, la francese, lavori domestici, pittura, pianoforte, desidera collocarsi presso signora sola, disposta anche viaggiare. — Scrivere c 18010 M., *Haasenstein & Vogler*, Milano. 17975 M

Importante DITTA Vendita di Coloniali ricerca per affidare la direzione di una Filiale di Milano, signora di bella presenza pratica del commercio, referenza di primo ordine e garanzia. — Scrivere al n. 18115, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

TOSSI CATARRI Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI **CATRAMINA** Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50 Proprietaria la Società di prodotti chim.-farmaceutici A. BERTELLI e C. MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO GENOVA - PALERMO Commissioni per corrispondenza: MILANO Paolo Frasi 20 **TOSSI CATARRI**

PRIMARIA CASA di MANIFATTURE ben introdotta corsa esperti viaggiatori per l'Alta Italia ed Italia Centrale per aprile o per luglio 1905. — Scrivere Cassetta 112 B. *Haasenstein & Vogler*, Milano. 18061 M

Cercansi alcuni fusti di 15 ettolitri da vino bianco e da vermouth. — TRINCHIERI, via Po, 20. 17923

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8. Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direttr. Ambulatorio Policlinico *Orario:* 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

È USCITO IL CRONOS 1905 L'ALMANACCO PROFUMATO - DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI DI MIGONE & C.

Questo almanacco, che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni, è preferito da veri conoscitori. Per i pregi artistici di cui è dotato, per il profumo durevole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto, per le notizie utili che esso contiene, il **Chronos Migone** è il più gentile omaggio per signore e signorine, per collegiali, per commercianti, industriali, professionisti, e per qualunque altra cata di persone. Esso si presta assai in occasione di liete ricorrenze o per le feste di Natale o Capo d'anno. Il **Chronos Migone** viene conservato gelosamente avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. Il **Chronos Migone 1905** contiene finissime ed artistiche incisioni, le quali rappresentano I GIORNI della SETTIMANA: Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato

È uscito pure il *FLOREALIA-MIGONE* 1905 altro bellissimo almanacco profumato che illustra il simbolico linguaggio dei fiori più conosciuti, con versi e figure allegoriche a colori.

Il **Cronos Migone** ed il **Floralia Migone 1905** costano L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la spedizione. L. 5 la dozzina franche di porto. — Il **Chronos** ed il **Floralia** si spediscono tutti e due per L. 1 franche di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri. — Deposito generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **Milano.** 5

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile avviamento, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

LIRE DUEMILA al cercano da Ditta solvibile, accorrendo garanzia. — Scrivere Cassetta N. 50, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 18110

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 10287 X

Giovane ventenne con ottime referenze, lunghissima pratica commerciale e **segretario-contabile** offresi Casa Industriale o Commerciale. - Scrivere n. c 18000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI esperto tuttore di Stati cosmo in bambino con apparecchi della Zittauer Maschinen Fabrik. — Offerte e referenze alla Cassetta postale N. 220, Milano. c 18094

PANETTONI MAFALDA INSUPERABILI Nei Negozi della Pasticceria Lire 2 **PIETRO CAPRA** Via Vanchiglia, 6 (Sede) Chilogr. Via Garibaldi, 23 - Via 24 Settembre, 10 - Via S. Franc. da Paola, 9 - Via Palazzo di Città, 6 *Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori.* 17642

Cercasi pel 1o gennaio giovane di fiducia corrispondente in italiano e contabile. Preferiscesi svizzero o tedesco. Inutile offerirsi senza ottime referenze. — Scrivere N. 51 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 18072

Offresi stabile impiego a signorina seria, attiva, con bella calligrafia, che abbia testè finito studi commerciali. Piccolo stipendio dopo tre mesi. — Scrivere Cassetta 18095, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

CITTÀ DI TORINO **Avviso d'Asta.** Alle **ore 14** di martedì, **27 dicembre 1904**, si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un edificio (escluse le opere da falegname a quelle da fabbro per ringhiere, inferriate, cancellate e tettucci) per gli Istituti superiori femminili, in piazza Venezia, per l'approssimativo importo di L. 695,000.

I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 4 gennaio 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il servizio tecnico dei lavori pubblici. 18030

NATALE E CAPO D'ANNO Grandiosa Esposizione **GIOCATTOLI** ARTICOLI ELETTRICI ED A VAPORE **5** Via Ospedale - TORINO - **D. MONDO** - TORINO - Via Ospedale, **5** PRESEPI Figure legno Bambini cera GRAMMOFONI VERI MONARCHI Dischi di Tamagno, Caruso Pinto, Bruno, De Lucia, Ventura, ecc. ecc. 15701 Guarnizioni, Pinzette e Candelline per l'ALBERO DI NATALE.

LAMPADE a GAZ ACETILENE semplici - eleganti sicure (AQUILAS) (PHAOS) 15793 LAMPADE le più perfezionate da L. 2.65 a L. 25 **FABBRE E GAGLIARDI** TORINO Via Maria Vittoria, n. 22-24 MILANO, ROMA, FIRENZE, BOLOGNA Lampada economica per tutto nichellata L. 2.65 | CATALOGO gratis e richiesta | Lampada da studio e salotto L. 14

Posate d'Alpacca "ARGENTAN" Garantite di durata assoluta Colore bianco invariabile **POSATE** finissime d'ALPACCA argentato **Posate d'Alluminio** le migliori di tutte le posate a poco prezzo. 14630 M **CARLO SIGISMUND** 9b, corso Vitt. Em., Milano e 44, via XX Sett., TORINO.

ELETTRICITA La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. *Direzione in Torino*, via Fratelli Settembre, n. 40 costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

Non usate più pomate nè unguenti di saponi medicinali perchè sono vecchie formole non più adatte all'altezza dei tempi moderni! **USATE LA LUGOLINA** meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del Dottor Edoardo Franca, medico e farmacista. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature del freddo, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle coscie, fistole, malattie segrete, malattie uterine, e qualsiasi manifestazione erpetica o sifilitica. Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno. Prezzo: flac. picc. L. 1.50; flac. doppio L. 2.50. 2427M Depositi locali a TORINO: Farmacia Cooperativa, piazza Palazzo, e Farmacia Taricco, piazza San Carlo, Paglieri e Almasio.

NEI NUOVI GRANDIOSI MAGAZZINI di NOVITA' ALLE CITTÀ D'ITALIA Via Roma Piazza Castello **Fratelli BOCCONI** Via Roma Piazza Castello Attualmente **ESPOSIZIONE** e **VENDITA** di **GIOCATTOLI E STRENNE UTILI** **NB. — Nei giorni 22 e 23 i nostri Magazzini per comodità della nostra numerosa clientela rimarranno aperti fino alle 10 (22), il giorno 24 fino alla mezzanotte.** 18088

Corrispondenze private Cent. 15 per parola.

Firenze. Ammalata. Indicami mezzo parlarti. Scrivi subito. Rivoli. *Free-Free.* c 18077

Libertina. No Circoli. Tristissimo. Vita infelice. Emancipatevi. Invoco felicità. Amori eccezionalmente. Immutabilmente. B..... c 18145

Matrimonium. Quanto affetto. Grazie lettera. Ricambiatelo ardentemente, felice sapermi amato da te. c 18144

A. F. M. 75. Ricevuto tua prima lettera senza data. Mille grazie. Dolorosissimo saperti vivere come lo sono per medesime cause. Nulla fa cambiare miei sentimenti. Penso sempre. Scrivi giornale appena arrivato. Probabilmente non fu stampato giacchè non avete letto. Scrivo posta. Saluti, 12. 18145

N. 27. Perdonami. Sono stato diversi giorni Milano. Scrivimi subito per mia tranquillità a diverse vicini a Natale. Ciao. c 18112